Scout d'Europa

RIVISTA MENSILE
MARZO 2008 – N. 3 – ANNO XXXII
SPED. IN A.P. ART. 2 COMMA 20/C
LEGGE 662/96 – FILIALE DI PADOVA
ISSN: 1127-0667

- NATURA: È LEGGE SCOUT
- CENTO ANNI DI ECUMENISMO
- DOSSIER COMUNICAZIONE: 3ª parte
- MONS. NOBELS
  PRIMO ASSISTENTE GENERALE

2008

Azimuth

...Di conseguenza, l'avvertimento che vorremmo dare a questo: che non bisogna sciupare la propria vita in futilità senza importanza; d'altra parte però non è nemmeno bene prenderla troppo sul serio come fanno certuni. Fatevi una vita felice: è in questo che la riuscita è alla portata di ognuno di noi.

Vi sono molti modi di intendere la parola «riuscita»: gli uni penseranno al denaro, altri alla posizione sociale, la potenza, gli onori, il successo, ecc. Ma tutto ciò non è alla portata di ognuno – e non procura la sola, vera riuscita, che è la felicità.

La felicità invece è alla portata di tutti perché se ci pensate bene – essa consiste in fondo nel sapersi accontentare di ciò che si ha, e nel fare per gli altri ciò che si può.

Sir Henry Newbolt ha detto: «Il criterio per giudicare della riuscita è una vita felice, una vita che ha reso gli altri felici».

(B.P., Alla Scuola sella Vita, Edizioni Fiordaliso, pag. 381)

Natura: è Legge scout non una tecnica

Ragioni dell'esistenza della natura nello scoutismo

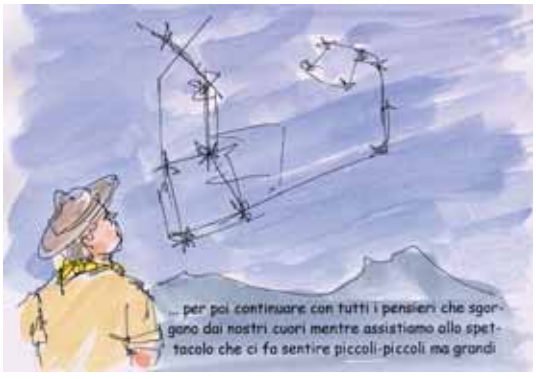
B.P. E NATURA

«Perché lo studio della natura è considerato un'attività-chiave nello scoutismo? è da questa domanda che dipende la differenza tra l'attività scout e quella di molte altre organizzazioni giovanili. La risposta più semplice è questa: noi vogliamo insegnare ai nostri ragazzi, non soltanto a guadagnarsi la vita, ma a vivere, cioè a godersi la vita, nel senso più elevato della parola». (B.P., *Il libro dei Capi*, pag. 70)

«Gli occhi della maggioranza dei ragazzi non sono aperti: al Capo è riservata la gioia di compiere questa nobile operazione. Una volta che il germe della scienza dei boschi è presente nella mente del ragazzo, l'osservazione, la memoria e la deduzione si sviluppano automaticamente e diventano parte del suo carattere». (B.P., *Libro dei Capi*, pag. 72)

Ma vorrei sottolineare l'attenzione particolare di B.P. alla natura: ha inserito nella Legge scout l'amore alla natura che, nella nostra associazione, recita: **lo scout vede nella natura l'opera di Dio, ama le piante e gli animali.** La natura, quindi trova la stessa attenzione del meritare fiducia, essere leali, dell'amicizia e della fraternità, …
Se B.P. ha inserito la natura nella Legge scout vuol dire che ha un posto fondamentale e non accessorio, come le tecniche che servono per raggiungere uno scopo.
La natura è l'ambiente dello scoutismo.

Lo Scoutismo si vive nella natura.
Quando B.P. parla di vivere lo scoutismo lo fa sempre riferendosi al fatto che va vissuto nella natura. Se si parla di sede scout, questa viene indicata sempre come base per il materiale, punto di partenza per andare nella natura o come luogo per passare le serate d'inverno produttivamente per andare nella natura e meglio riconoscerla.
È nella natura che l'uomo percepisce se stesso come **creatura** e non come **creatore di se stesso**.
È nella natura che ci si sente «in balia degli elementi» (come dicono alla televisione) e che «sorride e canta anche nelle difficoltà».



Alla sera – alzando gli occhi al cielo – vedendo la misura per noi infinita dello stellato, che ci si sente infinitamente piccoli e contemporaneamente infinitamente grandi perché siamo in grado di che è Dio che ci ha creati e quindi abbiamo la dignità di Suoi figli.

Questo articolo non presenta una *tecnica scout* ma l'amore alla natura e non si può amare ciò che non si conosce, come recita in maniera splendida la Bibbia nel Cantico:
2 Come un giglio fra i cardi,
così la mia amata tra le fanciulle.
3 Come un melo tra gli alberi del bosco,
il mio diletto fra i giovani. (Ct 2,2-3)

LEGGE SCOUT E AMORE

Amare vuol dire anche saper riconoscere da molto lontano l'oggetto del nostro amore, il saper distinguere chi si ama come qualcosa di speciale anche in mezzo ad una folla, che tanto si differenzia rispetto agli altri tanto da cogliere la differenza che ci può essere tra i cardi spinosi ed un giglio, tra tanti alberi verdi ed un melo fiorito. (Ricordo la gioia negli occhi di padre Ivan quando mi ha chiamato un mattino, mentre uscivo dalla mia tendina, per farmi osservare una splendida fioritura di ciliegi selvatici in mezzo al bosco ancora bruno citandomi proprio questi versetti). È così che si parla e si fa capire l'amore anche per la natura a ragazzi e ragazze, approfittando di luoghi e momenti felici e ricercandoli come elementi altamente educanti.
Ma prima di tutto deve essere in noi questo amore che è fatto *anche* di:…

Natura e religione

GENESI CREAZIONE

1 In principio Dio creò il cielo e la terra. 2 Ora la terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque. (Gen 1,1)

GENESI CONOSCERE

18 Poi il Signore Dio disse: «Non è bene che
l'uomo sia solo: gli voglio fare un aiuto che
gli sia simile». 19 Allora il Signore Dio plasmò
dal suolo ogni sorta di bestie selvatiche e
tutti gli uccelli del cielo e li condusse all'uo-
mo, per vedere come li avrebbe chiamati: in
qualunque modo l'uomo avesse chiamato
ognuno degli esseri viventi, quello doveva
essere il suo nome. 20 Così l'uomo impose
nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del
cielo e a tutte le bestie selvatiche, ma l'uomo
non trovò un aiuto che gli fosse simile. (Gen
2,18-20)

B.P. E NATURA

«Lo studio della natura fonde in un atto armonioso il senso dello spazio infinito, del tempo che scorre, dell'infinitamente piccolo, che tutti formano parte dell'opera del Creatore.
«In questa prospettiva sesso e riproduzione vengono ad acquistare un posto onorevole.» (B.P., *Il libro dei Capi*, pag. 49).

GENESI RISPETTO

15 Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel
giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo
custodisse. (Gen 2,15)

SAN PAOLO: IL GEMERE DELLA CREAZIONE

Destinati alla gloria – 18 Io ritengo, infatti, che
le sofferenze del momento presente non sono
paragonabili alla gloria futura che dovrà essere
rivelata in noi. 19 La creazione stessa attende
con impazienza la rivelazione dei figli di Dio; 20
essa infatti è stata sottomessa alla caducità –
non per suo volere, ma per volere di colui che
l'ha sottomessa – e nutre la speranza 21 di essere
lei pure liberata dalla schiavitù della corruzio-
ne, per entrare nella libertà della gloria dei figli
di Dio. 22 Sappiamo bene infatti che tutta la
creazione geme e soffre fino ad oggi nelle
doglie del parto; 23 essa non è la sola, ma anche
noi, che possediamo le primizie dello Spirito,
gemiamo interiormente aspettando l'adozione
a figli, la redenzione del nostro corpo. 24 Poiché
nella speranza noi siamo stati salvati. Ora, ciò

che si spera, se visto, non è più speranza; infatti, ciò che uno già vede, come potrebbe ancora sperarlo? [25] Ma se speriamo quello che non vediamo, lo attendiamo con perseveranza. [26] Allo stesso modo anche lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, perché nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare, ma lo Spirito stesso intercede con insistenza per noi, con gemiti inesprimibili; [27] e colui che scruta i cuori sa quali sono i desideri dello Spirito, poiché egli intercede per i credenti secondo i disegni di Dio. (Rm 8,18-27)

CREATURALITÀ

Il vivere nella natura porta la persona ad essere più vera e viva, più credibile, più cosciente del proprio stato di *creatura* e non di *creatore di sè stesso* come succede per l'uomo di città, non è un caso se nella Genesi si ricorda che è stato Caino a divenire costruttore di città. [17] Ora Caino si unì alla moglie che concepì e partorì Enoch; poi divenne costruttore di una città, che chiamò Enoch, dal nome del figlio. (Gen 4,17)

La Bibbia non ama le città, se non la *nuova Gerusalemme*, perché – succede tuttora – è nelle

città che l'uomo si sente *creatore di se stesso* in quanto qui può: regolarsi la temperatura (condizionamento caldo e freddo), essere veloce (telefono, internet, treno, auto, aereo), pensare davvero di dominare tutto, salvo poi sentirsi impotente di fronte alla malattia e la morte (nascoste negli ospedali), agli eventi naturali eccezionali come terremoti ed alluvioni. Ma ormai sembra che ogni piccola variazione rispetto allo standard voluto sia *evento eccezionale* come per la pioggia *grande siccità* o, all'inverso, *pericolo di inondazioni*.

NATURA E B.A.

Vivere nella natura, osservando tutto ciò che cade sotto i nostri occhi, ci abitua a cercare di conoscere e capire, ci forma l'abitudine a *badare a tutto*, una modalità che ci permette di mettere in atto uno scopo fondamentale dello scoutismo: la B.A. Osservando anche il mio prossimo sono in grado di capire quando questo ha bisogno di qualcosa e allora posso mettere in atto le mie tecniche acquisite con amore proprio con questo scopo.

Luciano Furlanetto
Red. Azimuth

In questo numero

Con l'inizio del 2008 alcuni nodi sono venuti al pettine: sia in campo internazionale (grave crisi finanziaria, minaccia di recessione economica, tensioni e conflitti fra ai popoli che si sono acuiti, ecc.) che nel nostro Paese (problema rifiuti, crisi politica, morti sul lavoro). In particolare, come evidenziato sia da analisi sociologiche che dai nostri Vescovi[1], la società italiana presenta gravi malesseri che non trovano una qualche soluzione, problemi che ci portiamo dietro da decenni e che contribuiscono a rendere i rapporti sociali più frammentati. E così la tristissima vicenda del Papa costretto a non palare alla Sapienza si connota come una lacerazione prodotta da ignoranza e incapacità di reggere un confronto di idee. Ma non dobbiamo scambiare la causa con l'effetto: non è il problema dei rifiuti, ad esempio, a creare un senso di incertezza e sconforto; sono piuttosto le cause di quel problema (cattiva amministrazione, malavita, insufficiente senso civico) a determinarne gli effetti visibili. Di fronte a questo il primo istinto è quello della ricerca di un *capro espiatorio*, di un *altro* a cui addossare le colpe[2]. Ergersi a fustigatori contro la mala politica rischia di rompere il delicato meccanismo demo-

cratico e di costruire una rappresentazione falsa della realtà per cui i politici sarebbero la parte peggiore della società mentre noi, poveri cittadini, gli indifesi salvo poi scoprire quanti corrono a farsi raccomandare, a cercare illeciti profitti, a evadere le tasse. Questo non assolve chi usa la politica per i propri interessi personali ma chiama tutti noi ad una riflessione un po' più seria sul nostro modo di vivere e sulle scelte che ogni giorno (come cittadini, come lavoratori-imprenditori, come educatori, come consumatori) siamo chiamati a fare.
Insomma, non si costruisce una società sul qualunquismo e l'indifferenza ma con la fatica di costruire il bene comune. Cosa ha a che fare questo con il nostro impegno educativo ? Molto, anzi moltissimo. Se è vero che c'è un'emergenza educativa[3] in Italia, il nostro compito è utile al ben-essere di tutti. L'apparente modestia del servizio (far giocare alcuni bambini per qualche ora) è in realtà una formidabile azione umana e sociale: costruire rapporti veri, sinceri, duraturi, di affetto e stima fra persone anche di età diverse (come avviene in famiglia) costituisce la necessaria premessa per una comunità che vive in forza di una condivisione di umanità e non sulla base di interessi economici o di potere.
Gli articoli che trovate qui pubblicati sono lo specchio di questo impegno (concreto, che costa fatica ma dona gioia) con il richiamo a nobili figure che ci hanno lasciato, con la sottolineatura su alcuni aspetti del metodo, con la riflessione sulle esperienze vissute, con il prosieguo dell'analisi sulla comunicazione.
Lo scautismo che cerchiamo di vivere è quindi un antidoto a tanti veleni in circolazione e contribuisce alla felicità di tanti uomini e donne di domani.
Stiamo dunque saldi, come ci ricorda S. Paolo, e fiduciosi perchè il bene lo possiamo fare, lo stiamo facendo e con la preghiera non ci mancherà l'aiuto del Signore.

La Redazione

---

[1] Cfr la Prolusione del Presidente della CEI S.Em.za Card. Bagnasco al Consiglio Permanente del 21-24 gennaio 2008 (www.chiesa cattolica.it)

[2] Sul meccanismo del *capro espiatorio* e del *desiderio mimetico* consiglio la lettura del pensiero di Renè Girard (noto antropologo – Accademico di Francia), in particolare *La violenza e il sacro* e *Il capro espiatorio*, letture utili anche sotto il profilo educativo.

[3] Di «grande emergenza educativa» ha parlato Benedetto XVI nella Lettera alla Diocesi e alla città di Roma del 21 gennaio 2008. Il testo completo è reperibile in http://www.vatican.va/holy_father/benedict_xvi/letters/2008/documents/hf_ben-xvi_let_20080121_educazione_it.html

Questa è la mia strada…

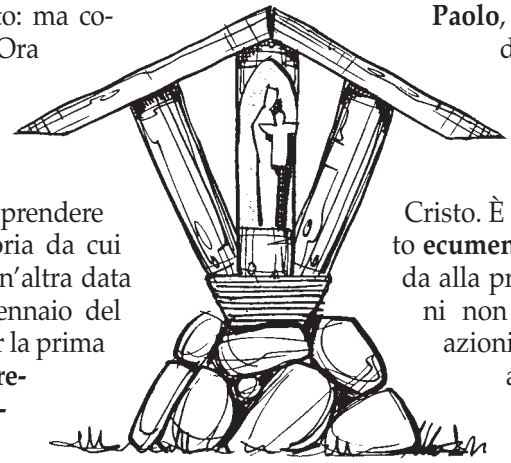
«Il mio SÌ, come donna, passa per mille ruoli diversi, ogni anno, giorno per giorno, ora per ora.
Stasera sono una Capo, ma anche una studentessa che avrebbe dovuto passare la giornata sui libri, una mamma con i figli affidati ai nonni, una amica che doveva andare alla festa della sua compagna di studi, o più semplicemente *una* che avrebbe voluto riposarsi dopo una settimana intensa…»

Così è iniziato l'incontro della Capo del Lazio, l'1 e 2 dicembre scorsi, presso il Santuario del Divino Amore È un'**iniziativa promossa dal Commissariato femminil**e per le regioni, che *desiderano* **approfondire il tema del guidismo**, ma soprattutto per rinvigorire la consapevolezza del nostro essere capo, chiamate ad educare altre ragazze e per fare un po' il punto sul guidismo vissuto nei nostri gruppi, dove solo una sempre più puntuale conoscenza della metodologia della sezione femminile potrà permettere un'applicazione del metodo più attenta alle caratteristiche di ogni branca.
A tutte le regioni è stato chiesto infatti di riprendere in mano il prezioso **sussidio sul Guidismo**, uscito due anni fa, per fermarsi a riflettere insieme, fra capo, sulle potenzialità di un metodo che già B.P. ha pensato con un'attenzione particolare al diverso modo di crescere fra uomo e donna.
Applicare questo metodo però non appare sempre facile!
Ecco il giudizio di una capo alla fine dell'incontro: «Certo, oggi siamo cresciute nella conoscenza del metodo, ma ci sono ancora molte difficoltà nella sua applicazione. Non vorrei essere pessimista, ma a volte ho l'impressione che lo scoutismo alla lunga risulti essere un metodo che va bene solo per i maschi, mentre per le femmine lo è fino ad un certo punto…»
Alcune capo della Campania, che si sono riunite a Pompei il 25 novembre, hanno notato come la sezione femminile alle volte dipende da quella maschile e quanto sia difficile, in alcuni gruppi, rompere le tradizioni di un modo *sbagliato* di fare guidismo.
L'età delle capo si abbassa sempre più e a volte le capo non riescono ad aiutare le proprie ragazze, perché esse stesse hanno bisogno di crescere e di avere una maggiore esperienza. Inoltre spesso la scelta del matrimonio e della maternità portano una capo ad allontanarsi dalle attività sout, perché appare difficile conciliare scoutismo e famiglia.
Queste sono solo alcune delle problematiche che emergono nel confronto tra le capo. Alcune sono legate al tempo che stiamo vivendo, altre nascono dalla *tradizioni dei gruppi*, altre ancora sono causate dalla poca conoscenza del metodo, per cui non sempre si vive il guidismo con la giusta attenzione educativa a quei *particolari* che nella concretezza, possono portare alla luce quel tesoro

di potenzialità che aiutano a formare la donna della Partenza.
Il guidismo è al servizio della donna di carattere. In qualche Gruppo accade ancora che si tenda a svolgere attività insieme, nella convinzione che così uniti si possa far meglio, ma ci si accorge che in realtà manca un vero rispetto dell'altro, sia esso uomo o donna, con un uguale bisogno di crescita. Il rispetto implica che all'altro sia riconosciuto uno spazio per crescere; nello scoutismo e nel guidismo questo spazio è definito nelle sei branche, che pur avendo gli stessi principi e gli stessi ideali, si distinguono nell'attuazione dei mezzi per un'attenzione al diverso modo di essere uomini e donne.
Porre cura ed attenzione al delicato rapporto di equilibrio ed autonomia tra le due sezioni è importante; per questo diventa necessario programmare costantemente una verifica ed un confronto nella direzione di gruppo sull'applicazione del guidismo o sulla continuità del metodo all'interno della sezione femminile.
Concludendo, è stato importante per queste capo incontrarsi e confrontarsi sul modo di essere capo e di essere prima di tutto donna, pur tra difficoltà che a volte sembrano insormontabili.
Sarà importante poter conoscere anche il lavoro delle capo delle altre regioni, che si incontreranno prossimamente su questi temi.
Da questi incontri è emerso, e sicuramente emergerà ancora, che questi aspetti sono interagenti ed integranti della nostra vita. Ciò vale per tutte le capo che svolgono un servizio nella nostra associazione con amore e passione educativa, dopo aver risposto al richiamo della *strada* con un convinto «Eccomi».
Buona Strada

Marialuisa Faotto
Maria Sanchez
Marilinda Fanti

Cento anni di ecumenismo



Qualcuno dirà spazientito: ma come, **ancora centenario?** Ora si esagera… Eppure, vale la pena di sfruttare *l'onda lunga* del centenario dello scautismo, che ci ha aiutati a prendere consapevolezza della storia da cui veniamo, per ricordare un'altra data secolare: dal 18 al 25 gennaio del 1908, infatti, si celebrò per la prima volta l'**ottavario di preghiera per l'unità dei cristiani** per iniziativa di un pastore anglicano, il reverendo Paul Wattson.

L'unità spirituale

È sicuramente una convergenza interessante e non casuale che gli inizi dell'ecumenismo moderno coincidano con i primi passi del movimento scout. L'iniziativa dell'anglicano Wattson, come quella dell'**anglicano Baden-Powell**, venne presto imitata in tutto il mondo ed ebbe grandi sviluppi anche nel mondo cattolico, grazie a ***profeti dell'ecumenismo*** come i francesi dom Lambért Beaudoin e qualche anno più tardi l'abate Paul Coutourier, tanto che oggi viene celebrata in tutto il mondo e da tutte le confessioni cristiane. La scelta della data era simbolica, andava dalla festa della **cattedra di S. Pietro** (secondo il vecchio calendario) a quella della **conversione di S. Paolo**, volendo riunire in nome dei *principi degli apostoli* tutte le comunità formatesi in duemila anni di annuncio dell'unico Vangelo di Cristo. È quello che venne chiamato **ecumenismo spirituale**, che affida alla preghiera ciò che gli uomini non riescono a fare con le azioni, e afferma che l'unità è anzitutto un dono di Dio, prima che un risultato di compromessi e trattative. Ecumenismo è una parola antica, che vuole indicare la società universale come **casa comune** (dal greco *oikos umene*) degli uomini e dei popoli, e fu scelta dai cristiani per spiegare l'universalità della Chiesa. Ogni anno viene proposto un tema comune per la preghiera (per il 2008 è la frase paolina ***pregate continuamente***, dalla prima lettera ai Tessalonicesi, 5,17) e ogni giorno dell'ottavario ci si riunisce a turno nelle rispettive aule liturgiche per una preghiera interconfessionale.

Scautismo, un movimento per l'unità

Il movimento scout ha quindi ripreso diversi suggerimenti del movimento ecumenico, che come per B.P. trovò ispirazione nelle

esperienze dei paesi africani, dove i missionari delle diverse Chiese spesso litigavano per contendersi le anime da convertire. Si comprese che in realtà non c'erano guerre da vincere, ma popoli da unire, e bisognava inventarsi qualcosa di nuovo. Nacquero diverse organizzazioni che portarono poi, dopo i tragici eventi bellici della prima metà del secolo, a formare il **Consiglio Mondiale delle Chiese**, un organismo in cui vengono rappresentate tutte le grandi confessioni cristiane: anglicani, protestanti, ortodossi, e anche i cattolici, che aderiscono solo come *osservatori*, ma di fatto partecipano attivamente a tutti i programmi. B.P. si lasciò ispirare da queste iniziative per fare dello scautismo un **movimento mondiale di unione tra gli uomini** che ben si esprime nei Jamboree, nei Moot e negli Indaba, oltre che nelle tantissime iniziative che fin dai rudimenti del metodo scout insegnano la via del dialogo, del rispetto reciproco, delle regole condivise, della letizia comune e soprattutto del riconoscimento dell'unico Dio come via per la formazione di uomini veri e completi, persone dalla fede aperta e gioiosa, insomma **buoni cristiani e buoni cittadini**. Gli Scout d'Europa hanno preso molto sul serio questa ispirazione, riunendo fin dall'inizio protestanti e cattolici, e includendo diverse associazioni nazionali di fede cristiana ortodossa. Del resto, l'ecumenismo è divenuto un impegno prioritario della stessa Chiesa Cattolica soprattutto a partire dal **Concilio Vaticano II**, che ha dedicato importanti espressioni al cammino di ricostituzione dell'unità della Chiesa di Cristo, imparando a riconoscere le cose buone che lo Spirito Santo ha suscitato anche al di fuori dei *recinti* ecclesiastici.

Vivere nella diversità riconciliata

Uno degli slogan del movimento ecumenico, che si fa sempre più attuale ai giorni nostri, invita a riconoscere **l'unità nella diversità**, aggiungendo la precisazione che questa diversità deve essere conosciuta, compresa e infine **riconciliata**, cioè accettata per il bene che può portare e non solo sopportata come un male necessario. L'attualità viene dal crescente miscuglio di uomini, di popoli e di religioni del mondo in cui viviamo, quello della società globalizzata. Un mezzo importante per raggiungere questa pace vera e profonda tra diversi è quello della **purificazione della memoria**, in cui si rilegge la storia che ci ha generati, si chiede perdono per gli errori commessi e si esprime il desiderio di **ricominciare su fondamenta sicure e condivise**. L'anno del centenario scout, così intrecciato a questa vicenda di aspirazione all'unità di fede, ci ha dato molti strumenti per agire senza complessi e senza riserve sul nostro cammino di fraternità universale. Come continuamente ricorda il Papa Benedetto XVI, questo significa anche avere sempre **maggiore coscienza della propria identità**, affinché il dialogo sia vero e fruttuoso: ben fondati sulle nostre radici cristiane, fedeli alle nostre tradizioni scout, saremo veramente **uomini dell'unità** per il mondo futuro che insieme stiamo costruendo, per noi e per tutti.

Don Stefano Caprio
Assistente Generale

5° Incontro Nazionale Capo Cerchio

Care Capo,
come ricorderete dal 2 al 4 novembre 2007 si è svolto a Spello (Pg) il V Incontro Nazionale Capo Cerchio. Il tema delle nostre preghiere, del nostro cammino e delle nostre meditazioni è stato: «Beati i misericordiosi»… Non voglio commentare nulla su questo evento… vi lascio invece le parole che una Capo Cerchio ha voluto donare a me ed ad altre persone su questo *tratto di strada* che abbiamo percorso insieme…

Valeria Di Addario
Comm.Naz.Branca Coccinella

Ciao!
Ho pensato di condividere con te questo mio pensiero! Sono le 2:35 ma, come al solito, non ho sonno! Ho disegnato fino ad ora per prepararmi all'esame di stato che sarà a fine mese… e ora, prima di andare a letto, ho pensato di scrivere.
In realtà, è da domenica sera che mi frulla per la testa… ma vuoi per la stanchezza, vuoi per tanti motivi, non avevo ancora trovato il tempo per mettermi davanti al computer e scrivere!
Adesso… per un attimo… ripenso all'Incontro Nazionale Capo Cerchio che si è svolto il 2-3-4 novembre a Spello! Dire che è stato… fantastico, unico, emozionante è veramente dire poco! Ancora ripenso a quei tre giorni e mi emoziono!
In realtà, l'incontro lo abbiamo inizialmente preparato a casa. Le riunioni con le altre Capo Cerchio della Toscana, poi le e- mail, le telefonate, la paura di scordarsi qualcosa… l'attesa per la partenza… l'emozione e la gioia! Gioia di rivedere le *vecchie* amiche che non vedi da mesi… e alcune da anni… gioia nel conoscere nuove persone… gioia nel rafforzare l'amicizia tra noi della Toscana! Sì… dopo tanto tempo… dopo Incontri in cui le persone ti chiedevano che *distintivo era il tuo* e se c'erano gruppi in Toscana… ci siamo sentite una Regione!!! E una Regione veramente unita!
Siamo arrivate lì e… inizialmente ti senti un po' estranea… ma solo inizialmente! **Perché, come ho sempre pensato, la magia dello scautismo è proprio questa: in pochissimo tempo riesci a conoscere così tante ragazze… a riderci e scherzare insieme, con una naturalezza che ti sembra di conoscerle da sempre!**
E allora ti ritrovi a cenare al loro tavolo e a condividere quelle meraviglie di pietanze che ti portano (la prima sera, a cena, ogni regione doveva portare un piatto tipico …inutile dirlo… una cena fantastica!!!
A ridere e parlare come… come se fossero sempre state con te! Come se l'Incontro Nazionale di ben tre anni fa… fosse stato solo qualche mese prima! Il cerchio serale è stato… una bomba di allegria!!! E forse, se avessimo potuto, lo avremmo protratto fino a chissà quanto tempo!!!
Il giorno dopo, la strada per Assisi è quella che, secondo me, ci ha *trasformato*!
In realtà, tutto era cominciato dal giorno prima, dalla S. Messa con Fratel Gerardo e dall'Adorazione del Santissimo… Veramente da brivido per quanto era bella… quelle parole che ti entravano dentro, nel cuore… fino in fondo… e ti facevano così tanto riflettere da metterti quasi in crisi… (si… perchè la *vera crisi* è arrivata il giorno dopo! ☺)

Insomma, il sabato abbiamo camminato per Assisi, visitato alcuni luoghi francescani, abbiamo pregato insieme e riflettuto su alcuni passi tratti dai Vangeli e dalle Fonti.
Io credo che il momento più indescrivibile sia stato quando siamo entrate in Santa Chiara: abbiamo letto il cartello «cappella del crocifisso di San Damiano»… siamo entrate… e davanti a noi c'era il crocifisso! Ma il crocifisso quello vero… quello che parlò a Francesco… quello di cui abbiamo sempre raccontato la storia alle nostre coccinelle! Siamo rimaste esterrefatte! Inizialmente non ci credevamo… ci chiedevamo: «Ma non è in San Damiano? È questo veramente?». Era proprio quello! Sono gelata! Lo guardi e ti senti rapita! Nella mente mi risuonavano solo le parole: «È il crocifisso di Francesco!» Ti senti il cuore gonfio di emozione… un'emozione indescrivibile!

Sarò entrata in quella chiesa non so quante volte… ma del Crocifisso, non lo so, non ricordavo! Mai mi aveva emozionato come in quel momento e mi sono emozionata anche nelle tappe successive! Ogni reliquia, ogni immagine, ogni luogo aveva un significato profondo, che andava al di là delle parole! Penso che le Capo della Pattuglia Nazionale, insieme a Fratel Gerardo, siano state eccezionali nel trasmetterci lo spirito giusto per vivere al meglio la spiritualità! In un attimo, ho pensato alle mie Coccinelle… avrei voluto che fossero con me in quel momento… avrei voluto condividere con loro quella emozione! Abbiamo proseguito il cammino… ogni volta un'emozione, una gioia… ma anche un'ansia e in un certo modo un'angoscia: i punti di riflessione che avevamo, ti arrivavano diritti nel cuore e nello spirito… come frecce appuntite che

non sbagliano il bersaglio! Se volevano fatti riflettere… ci riuscivano veramente alla grande!!!!
La strada è stata dura e in certi punti faticosa! Ma ci siamo sentite unite… unite nella gioia e nella fatica… come vere sorelle! È bellissima questa condivisione! Perché poi, arrivate a casa, ogni fatica, ogni parola… viene ricordata con un sorriso e una risata!
E allora, pensi: «quanti Km abbiamo fatto… quella strada non finiva più… la stazione non arrivava mai… che corse per non perdere il treno (…)», poi ridi, gioisci, bevi un thè caldo con due biscotti e tutto ti sembra fantastico!!
La *crisi* è arrivata!!! Una crisi che ti colpisce dentro… che ti fa riflettere, pensare, pregare… e forse in un qualche modo cambiare! È arrivata dopo la strada… dopo aver *incontrato Francesco*… È stata la testimonianza di Suor Marcella, una suora francescana! Ma non la classica testimonianza di una suora anziana… che inizia il discorso con «pace e bene fratelli»… che ti parla di Dio come se fosse lassù… lontano… Suor Marcella, fatemelo dire, è mitica! Ha l'età della mia sorella Francesca… è stata una Capo Cerchio… è stata *una di noi* e da sei anni (se non ricordo male) ha preso i voti!
Ci ha parlato di Francesco… e di Dio… ma di un Dio… alla *nostra portata*! Un Dio… che ci ama anche se noi non lo amiamo! Vi rendete conto?!! Io ogni volta ci penso e mi si allarga il cuore! Un Dio che ci ama sopra ogni cosa… un Dio che ci conosce, un Dio a cui non dobbiamo nasconderci! Ci ha parlato di Gesù… di Gesù che ha un cuore così grande dove ognuno di noi ha un posto! IO HO UN POSTO NEL CUORE DI GESÙ!
Suor Marcella ci ha parlato con una naturalezza e una semplicità da lasciare senza parole!
Quando ci ha parlato di Francesco, ci ha ricordato la storia del roseto e di come *è nato* il *perdono di Assisi*… ci ha detto: «quando entriamo nella Porziuncola, entriamo nel cuore di Dio». Non ero mai stata capace di vedere la Porziuncola sotto quegli occhi!
Ogni volta che ci entravo, sì… mi dicevo che lì c'era stato Francesco, che era stata la prima chiesa… ma non mi emozionava più di tanto. Sentire le sue parole… sono state come un vento d'autunno, quando spazza via le foglie secche e lascia il terreno pulito, per accogliere nuove foglie… nuove emozioni!
Quando la domenica è finito l'incontro, mi sono venuti a prendere a Spello i miei genitori con Nicola (mio figlio di sei anni)… avevo una carica dentro e un'emozione indescrivibile!
Non ero stanca… i km del giorno prima non mi avevano abbattuto… volevo essere capace di trasmettere loro la mia emozione… avrei voluto in un certo modo fare vivere loro quella gioia e quella crescita che avevamo vissuto in quei tre giorni. Li ho portati a Santa Maria degli Angeli… sono entrata nella Porziuncola… NO! Sono entrata nel Cuore di Dio! Si… ora riuscivo a capire cosa ci voleva trasmettere Suor Marcella la sera prima! Ora capivo perché ci parlava della Porziuncola con così tanta emozione!
È stata un'emozione fortissima!!! E nel silenzio, nel raccoglimento della preghiera, mi sono messa a piangere! È eccezionale Dio… e la cosa bellissima è che non smette mai di mandarci un segnale del suo amore! È stato un incontro bellissimo e non smetterò mai di ringraziare la Pattuglia Nazionale per questo! Un grazie speciale lo rivolgo a Fratel Gerardo! Grazie di cuore!
Volevo riuscire a vivere l'incontro a tutto motore… e penso di esserci riuscita!
Sì… qualcuno penserà: «anche troppo motore!!!» Hem…e pensare che sono una ragazza timida! MH! ☺ ☺ Ok… dopo questo… ☺ ☺ vedo che la stanchezza mi sta arrivando… vado a letto!!! Mando un grossissimo bacio a tutte!!! Un pensiero, un grazie e un bacio non posso non rivolgerlo alla mia famiglia, a tutto il mio Gruppo…e soprattutto alle mie bellissime coccinelle!!!

Betta
Capo Cerchio
del Gruppo Calcinaia 1

La Tesina: questa sconosciuta… ma non troppo

C.R. GUIDE

Il grande entusiasmo che generalmente si crea gli ultimi giorni dei Campi Scuola (sto parlando dei secondi tempi, ma so che questo stato di grazia è valido anche per i primi tempi) rende le ragazze che hanno vissuto la gioiosa esperienza, cariche di grinta ed entusiasmo; ed ecco allora, che viene a tutti una gran voglia di fare subito la tesina per il riconoscimento di Capo.
In realtà poi, il ritorno a casa e l'immersione nel turbine del proprio quotidiano, a volte fa dimenticare i buoni propositi di continuare il cammino della propria personale formazione, il tempo passa e chiudiamo in un cassettino le volontà che avevamo espresso durante i bei giorni del campo; ma l'impegno resta.

Credo sia normale: il nome stesso *tesina* sembra spaventare, chissà quale grande trattato ci viene richiesto; **la realtà è molto più semplice,** si tratta infatti di mettere a fuoco la nostra esperienza di capo, la nostra voglia di capire fino in fondo quanto è prezioso il metodo che abbiamo fra le mani, se riusciamo a crederci fino in fondo, insomma se ci fidiamo di esso. E allora quale migliore occasione che costringere se stesse a fermarsi ed a mettersi a confronto con il metodo o con una parte di esso?
Lo scopo della *tesina* è innanzi tutto quello di spingerci a riflettere su quanto facciamo con le guide o su una particolare attività che abbiamo svolto (noi, non altri), per invitarci a valutarne i contenuti educativi e per mettere a fuoco lo scopo delle nostre proposte. Modalità questa, che deve entrare a far parte del nostro modo di essere capo.
Non lasciatevi spaventare o prendere dalla pigrizia, è l'occasione di conoscere e capire più a fondo il servizio per la quale state dedicando parte della vostra vita.
Soprattutto quando sceglierete l'argomento da approfondire, non cercate argomenti astratti ma vicini a voi, attività che avete realizzato: c'è chi possiede doti particolari, chi sa fare qualcosa di diverso, o chi ha realizzato una attività ben riuscita, alcune preferiscono attività tecniche, ben vengano, purché sappiate riconoscerne i motivi e gli scopi.
Questo momento, sarà tutto personale, ognuna troverà la proprie risposte ed i propri perché. Non sentitevi però sole in questo cammino, sappiate che l'Incaricata di distretto o regionale sono a vostra disposizione per aiutarvi a fare del vostro meglio.
Allora care Capo, fatevi coraggio, il campo scuola è passato, avete avuto modo di speri-

mentare con le vostre unità quanto condiviso durante quelle splendide giornate, non vi resta che:

- individuare con chiarezza l'argomento che desiderate approfondire;
- spiegare i motivi per cui lo avete scelto;
- le modalità tecniche con cui lo avete realizzato;
- ed infine se avete raggiunto gli obiettivi prefissati.

Sarà questo un'importante conclusione di un ciclo formativo ed insieme l'inizio di un più ampio cammino nella propria formazione permanente ed una più ampia **partecipazione associativa.**

Per chi proprio non sapesse cosa fare ecco alcune proposte (ma non lasciatevi condizionare da questo *anonimo elenco*). La tesina deve essere in realtà l'espressione della vostra personale esperienza, ma se questo breve elenco può farvi venire la scintilla di cui avevate bisogno, allora ben venga anch'esso:

- le tradizioni di Squadriglia;
- l'impresa di Squadriglia;
- vita di Riparto, vita di Squadriglia;
- guidismo ed europeismo;
- educazione a scuola e Guidismo;
- la direzione di Riparto al Campo;
- il Campo Invernale;
- prove di classe: proposte di attività in progressione;
- tecnica Natura;
- tecnica Espressione;
- topografia in Riparto;
- pronto Soccorso;
- pregare in Riparto;
- il Percorso Bianco
- pioneristica per un Riparto Guide
- Sestiglia, Squadriglia, Fuoco;
- Alta Sq., Consiglio Capi, Corte d'Onore;
- la Cambusa;
- l'Uscita di squadriglia;
- explò Natura;
- attività Natura in ambienti diversi
- intereducazione in età guide
- abilità Manuale.

…insomma, chi più ne ha, più ne metta, a voi la scelta.

Carla Barocci
Comm. Naz. Branca G.

Il cellulare… strumento o stile di vita?

C.R. GUIDE

La nostra Associazione, a suo tempo, si interrogò sul giusto utilizzo del cellulare, strumento nuovo ma di importanza prorompente nelle realtà di tutti.
Spesso ci chiediamo: «È giusto utilizzarlo?» «È giusto vietarne il possesso durante le attività?» e ci poniamo tante altre domande… A questi interrogativi non sono state date risposte con linee nazionali: ciò che possiamo fare insieme è riflettere sull'esattezza del nostro metodo e su quanto, per esempio, i sociologi esprimono a riguardo.
È noto a tutti che lo scoutismo educa il buon cristiano ed il buon cittadino attraverso la vita all'aperto ed il sistema delle squadriglie (sestiglie e comunità di clan e fuoco); mezzi educativi non indifferenti perché entrambi potrebbero escludere automaticamente l'utilizzo del cellulare! Infatti la vita all'aperto educa il ragazzo ad allontanarsi dal materialismo quotidiano, dal superfluo, per riscoprire se stesso, per impegnarsi nel superamento dei propri limiti con la scoperta dei propri talenti e, ancor prima, a contemplare il Creato per entrare in intimità con il Signore.
È possibile allora coniugare l'essenzialità e la contemplazione con il cellulare?
E con il sistema delle Squadriglie il cellulare, cosa c'entra? Nella vita di Squadriglia lo scout trova nuovi fratelli con cui convivere, crescere ed affrontare le difficoltà… ma l'esperienza ci dice di episodi in cui questo strumento della tecnologia distrae i nostri giovani scout durante le attività che sono in difficoltà nella relazione con l'altro e questo rende difficile entrare in sintonia con i caratteri più disparati; il cellulare rischia di farli allontanare dalla realtà in cui stanno crescendo perchè con esso cercano il conforto di affetti già consolidati,come quello dei propri familiari, senza la gioia della scoperta e del confronto.
A questo punto vale la pena citare uno studio del professor Maurizio Esposito, della Facoltà di Sociologia di Napoli, dal titolo *Il cellulare: strumento che migliora o peggiora la formazione del carattere dei giovani della società odierna?*, domanda che più volte ci siamo fatte anche nelle pattuglie nazionali. La ricerca è stata condotta in gruppi scolastici tra i 6 ed i 18 anni. Per sintetizzare, è emerso il disagio che il cellulare provoca nei ragazzi: mentre da una parte ha accorciato i tempi di incontro, la possibilità di affrontare velocemente le difficoltà, d'altra parte ha *inebetito* la capacità di decidere in proprio, di essere responsabili delle proprie scelte e, non meno grave, ha creato nei giovani l'ansia del controllo perché continuamente e facilmente intercettati dai genitori che tolgono così il senso di autonomia ai propri figli. Queste considerazioni non ci aiutano, forse, ad individuare quale possa essere il giusto atteggiamento da assumere con i ragazzi, che grazie a Dio serviamo, ma ci impone altre riflessioni ad esempio quella relativa all'esempio che diamo come Capi nell'utilizzo di questo mezzo.
Proviamo allora a cercare, nel rispetto delle diverse realtà regionali, di età e sessuali, un giusto equilibrio educativo.
In particolare, da quanto emerso nel confronto di Pattuglia nazionale Guide, sarebbe utile regolarizzarne l'uso poiché il vietarlo comporterebbe reazioni negative (mentre il nostro intento è anche quello di spiegare il perché delle scelte ed accettarle con capacità critica e non passivamente). Il divieto assoluto potrebbe avere conseguenze negative poichè

- a volte i ragazzi sentono la vita scout non al passo con i tempi moderni

- troverebbero i più deludenti escamotage per portarlo con sé ed altro ancora.

Un utilizzo corretto dal punto di vista educativo potrebbe essere quindi il tenere spento il cellulare per utilizzarlo solo in emergenze reali; in questo caso potrebbe esserne portato solo uno durante le attività (quello del Capo o, per *risparmio batteria*, della staff tutta) ricordando bene, però, lo scopo (emergenza) e, da parte nostra, utilizzandolo in modo proprio e non per *diversi ed altri scopi*! Al Campo Estivo, ad esempio; si potrebbe concordare con i genitori un paio di giornate e l'orario di accensione per scambiare un saluto con i propri figli. Dobbiamo infatti dobbiamo essere attenti e sensibili alle giuste esigenze dei genitori rendendoli però partecipi delle nostre scelte educative, che dovrebbero condividere nell'interesse dei propri figli. Aprendo un necessario dialogo con loro, confrontandosi e scegliendo anche i giusti modi per accompagnare i più giovani nella strada del crescere, si riesce, nella comunione d'intenti, ad incidere al meglio nelle formazione dei nostri ragazzi!

Si può concludere che anche in questo caso il nostro BUON SENSO, comunque, deve venirci in aiuto. È bene osservare la realtà, le domande che pone e rileggere il fine del nostro metodo perché è tutto questo che ci mette a vero servizio dei giovani che crescono e che autonomamente devono maturare, con l'aiuto dello scautismo, le scelte personali. È quindi anche in questo caso che la nostra intelligenza deve portarci ad una giusta mediazione tra la velocissima evoluzione tecnologica e l'essenzialità dello scoutismo che forma giovani capaci di servire Dio ed il prossimo come pochi giovani nella società sanno fare!

Vorremmo su questo tema aprire un confronto tra le diverse esperienze vissute in questi anni di utilizzo di questo strumento di comunicazione.

Maria Laura Vona
Vice Comm. Branca G.

Chi è l'incaricata regionale

Care Capo Fuoco,
con un grazie a Voi ed al Signore voglio aprire queste righe di riflessione sul servizio di Incaricata Regionale.
Chi è l'incaricata regionale di branca scolte? È questa la domanda che tante volte mi sono posta lungo il cammino ed oggi voglio cogliere l'opportunità di condividere con voi le mie, e non credo solo mie, idee ed il mio sentire.
Chi è innazitutto. E poi cosa può e deve fare.
Ebbene sì, l'Incaricata Regionale è anche lei la nota *sorella maggiore*. Niente super donna onniscente e super fissata. È semplicemente colei che cammina al fianco delle sue sorelle Capo Fuoco. È una capo che ha deciso di mettersi a servizio del prossimo che ha il volto delle altre capo.
Non importa di che colore siano le barrette. È un servizio e come tale va vissuto e svolto, con lo stesso slancio ed umiltà di qualsiasi altro servizio.
È una capo che si mette in gioco e mette a disposizione delle altre Capo Fuoco le sue mete già raggiunte a livello di formazione metodologica e di umile esperienza di vita di Fuoco. È colei che avendo già vissuto la condivisione della strada, della comunità e del servizio è pronta ad offrire il proprio aiuto anche materiale (riunioni con le capo, incontri con le scolte, ecc.) a chi inizia il cammino. È colei che può offrire il suo consiglio per ritrovare insieme la visione più lucida di alcune situazioni: a volte i problemi delle capo, delle scolte, le tante attività di Fuoco e di Gruppo si accalcano e confondono il sentiero. Proprio la posizione esterna – ma non estranea! – le permette di poter essere più vicina ed utile in questi momenti. È colei che propone un attività, un tema di marcia, un'uscita, sia nazionale che regionale, ecc. ma non la impone; è colei che può aiutare la Capo Fuoco a disegnare il percorso per il suo Fuoco. È colei che raccoglie le esigenze di tutte e ciascuna e le fa proprie.
Come tutti i capi, è anche colei che deve saper dire no. No metodologici ma anche quei no di scelte che pesano ma che trovano l'unico sollievo nella preghiera e nella convinzione di agire per il bene educativo delle ragazze.
È una capo in cammino che condivide la stessa strada delle altre Capo e, se è possibile, anche e soprattutto la strada fisica delle uscite con le scolte.
È una capo in cammino che sa di voler crescere insieme alle Capo, soprattutto nella sua formazione. Per chi è più indietro è un sostegno e per chi è più avanti è un'àncora, un piccolo paletto di strada già percorsa e segnata… se vogliamo anche un segno di speranza.
È colei che deve tener d'occhio l'unicità del fine perseguito da tutte sia in branca (non dimenticandosi dell'altro ritmo dei passi, quello tenuto dai Rover), sia stando attenta a far germogliare ciò che è stato seminato dalle altre branche.
Cosa può fare l'Incaricata Regionale? Gli strumenti sono quelli del metodo scolte: la strada, la comunità ed il servizio. I programmi, le mete e le verifiche, la crescita personale e di vita di fede. Non si inventa nulla, ma attenzione l'Incaricata Regionale non è la Capo Fuoco delle sue Capo! Credo che il suo compito verso le Capo Fuoco sia quello di cercare di vivere e far cogliere la dimensione adulta del metodo. Di un metodo che è valido per costruire rapporti autentici tra donne che svolgono lo stesso servizio, un metodo

che può essere la chiave di lettura della vita extra scout, famigliare e lavorativa, di ciascuna e che così ciascuna può riversare ai propri Fuochi. È una donna che accetta di vivere la propria vita con gli alti e bassi come se fosse in una route quotidiana.
Non è la Capo Fuoco, non deve far scoprire la Strada che ogni Capo ha già sua. Deve prima di tutto essere presente ed accogliere l'altra donna e Capo. Forse in alcuni casi, ridisegnare la strada del metodo. Essere, comunque, pronta ove ci sia l'esigenza a dare l'opportunità di costruire insieme una strada nuova.
È chiamata principalmente a camminare con umiltà sulla strada di ciascuna Capo ed a scoprire lei stessa cosa può fare per rendere più agevole il cammino di tutte, per farlo convergere senza appesantirlo, per crescer insieme e costruire un clima di fiducia e presenza reciproca, di fratellanza per sentirsi comunità seppur distanti.
Ed in tutto questo deve ricordarsi che non è sola ma che può e deve confrontarsi con le sue compagne di viaggio più strette, le Incaricate di Distretto. Anche loro sono *sorelle maggiori*, ed ognuna con il proprio carisma tempi e modi, senza moltiplicare inutili impegni ma dividendo le fatiche e crescendo nell'affiatamento, tutte insieme sono al servizio delle altre Capo con gli stessi obbiettivi, lo stesso stile, gli stessi strumenti.
Il servizio concreto e più evidente che è chiamata a svolgere l'Incaricata Regionale è quello di essere il legame tra le strutture centrali e quelle locali. Questo servizio deve, anche se a volte più cervellotico e meno cadenzato, essere fatto bene e puntuale ed anche la semplice relazione post pattuglia nazionale deve essere trasformata in un'occasione di incontro personale.
In quest'ottica è il tramite attraverso cui far conoscere le persone che formano l'Associazione e che stanno dietro a nomi di incarichi

altisonanti, deve far sentire che si sta percorrendo la stessa strada, chi prima chi dopo ognuno nella sua realtà e servizio, dalla Commissaria Nazionale alla più piccola scolta semplice.
L'attenzione alle esigenze delle Capo Fuoco si può trasformare in un appuntamento spirituale nei momenti forti dell'anno, nell'organizzazione di un'uscita di formazione permanente, nello scambio di materiali, indicazioni per uscite, route, in una telefonata o anche in una e-mail fino a divenire la piacevole esigenza di organizzare una cena in pizzeria per parlare di noi, della nostra vita, delle nostre scolte.
L'Incaricata Regionale non deve inventare nulla. Deve solo essere presente alle Capo e coltivare i doni dello scoltismo, cosicchè anche le scolte stesse possano accorgersi di questo legame e clima che non è nient'altro che il trapasso delle nozioni che si evolve in testimonianza.
Deve costruire delle opportunità cercando di lasciare la libertà di coglierle a seconda delle esigenze personali delle Capo e del Fuoco
È una capo in cammino e come tutti si sente spaventata ed inadatta, lontane dalla meta, ma come ogni Capo si sente lontana quando pensa al servizio di Chi ci ha amato lavandoci i piedi ed abbracciandoci da una croce.
L'incaricata è una Capo che deve essere al servizio delle Capo Fuoco a cui và l'autentico ringraziamento per la costanza ed il coraggio del suo servizio sempre in prima linea, per la sua accoglienza e pazienza, per la sua voglia di fare strada.
La Capo Fuoco ha il diritto a non essere sola e deve avere il coraggio umile e gioioso di chiedere e pretendere una Capo che cammini sulla sua stessa strada.
L'Incaricata deve avere la disponibilità ed la voglia di respirare la polvere di quella stessa strada.
Credo che insieme, forti dell'incoraggiamento di Gesù «non abbiate paura» saremo pronte a servire ed a costruire una strada nuova.
Buona Strada.

Cristina Lamacchia
Vice Comm. Reg. Marche

Queste righe, tratte per la maggior parte da una lettera che Cristina ha scritto alle capo fuoco della sua regione al temine del suo servizio da Incaricata regionale, aiutano tutte noi a capire meglio come funziona la nostra Associazione e che lo spirito che anima tutti noi che ne facciamo parte è il medesimo, cioè quello del servizio fatto con il proprio meglio. Lo pubblichiamo soprattutto perché «Saper trasmettere oggi i valori di sempre» passa anche attraverso questi rapporti che, se funzionano, non possono che far bene a noi e alle nostre scolte.

Michela Bertoni
Comm.Naz.Branca Scolta

Il Consiglio d'Akela

Spesso mi piace verificare nei Lupetti il grado di comprensione di quello che facciamo o diciamo. Così in un tono *seriamente scherzoso*, mi diletto a formulare domande che un po' fanno sorridere ma allo stesso tempo costringono il bambino a ragionare. Una volta ho provato a chiedere a due Lupetti: «ma il Consiglio d'Akela cos'è: un consiglio che Akela riceve o che Akela dà ai lupetti?»
Poi, una volta salutati i Lupetti, ho incrociato lo sguardo divertito di due giovani Vecchi Lupi che sono stati espliciti ed immediati nel rimandarmi il quesito e continuando il gioco anche con loro, ho constatato come la loro versione fosse opposta a quella dei lupetti.
È curioso ma non raro: uno stesso concetto viene spesso letto in chiave diametralmente opposta da grandi e da bambini; questo fenomeno poi si accentua nello scautismo proprio per la doppia funzione delle nostre attività: educativa dal punto di vista del Capo e dilettevole da quello del ragazzo. E così è anche per il Consiglio d'Akela.
È fuor di dubbio: dal punto di vista del Vecchio Lupo possiamo beneficiare della voce privilegiata del bambino, ascoltando senza limitazioni di convenienza, quelli che sono umori e più in generale tutte le percezioni del Branco per sovrapporle alle nostre e capire se effettivamente il taglio che diamo alle attività è poi quello recepito dai Lupetti. È altrettanto sicuro che anche il Lupetto attende desideroso una *dritta* su tante piccole cose. Attende, insomma, il consiglio DA Akela.
Non mi voglio soffermare sulla tecnicità di una riunione di CdA (a cui vi rimando tramite lo speciale Sotto l'Albero del Dhak da poco pubblicato e scaricabile anche dal sito dell'Associazione) ma proprio sull'azione salvifica che potenzialmente il CdA offre, partendo proprio dal desiderio del lupetto di ricevere quel consiglio, di diventare sapiente.
«…voglio essere saggio! Ma la sapienza è lontana da me!» lamentava pur senza rassegnazione Qoèlet al versetto 23 del capitolo 7. Questo atteggiamento di umiltà è quello che conduce alla Sapienza ed è quello che implicitamente ci comunicano tutti i Lupetti che partecipano ad una riunione di CdA; non mi è mai capitato di trovarmi di fronte ad un Lupetto diversamente disposto in questo tipo di incontri proprio per la struttura della riunione stessa. Già di per sé il nome *Consiglio d'Akela* induce l'animo all'ascolto; ma poi quale bambino cui viene concesso un tale privilegio, ***essere consigliere di Akela!!!*** metterebbe un solo piede in fallo facendo scappare la (sua) preda? E ancora, quale bambino che beneficia dell'opportunità di imparare qualcosa da ripresentare successivamente in Branco, proprio lui, davanti a tutti gli altri Lupetti del Branco, rischierebbe di perdere tutto con un comportamento superbo?
È proprio così: durante una riunione di CdA beneficiamo di bambini con l'animo maggiormente malleabile dove l'azione di Dio-educatore può forgiare in modo definitivo. È una palestra di santità sia per i lupetti che per i Vecchi Lupi.
Quale opportunità, ma quale responsabilità mi viene da dire!
Proviamo infatti a pensare quali disastri potremmo causare se non tenessimo bene a mente questi concetti, se fossimo convinti che i nostri programmi e le nostre capacità di

intrattenimento fossero sufficienti per organizzare una riunione; oppure se riempissimo la riunione di nostre parole: saremmo, come dice l'evangelista Matteo (15,14) dei ciechi che guidano altri ciechi: «…tutti e due cadranno nel fosso…».
Ma al contrario se le nostre abilità tecniche e le nostre capacità organizzative le sapremo mettere con umiltà (la stessa del Lupetto che si accosta alla riunione di CdA) e fiducia al servizio di Dio-educatore potremo assistere a vere e proprie *grandinate* di grazie su di noi e sui nostri Lupetti.
Sappiamo che la Famiglia Felice nasce dal Co.Bra, passa dal CdA, arriva in Branco per espandersi al Gruppo alle famiglie… ebbene se per godere della FF è necessario un Co.Bra. che preghi è altrettanto necessario un CdA *sapiente*, o per meglio esprimermi, come descritto ai versetti 4 e 5 del primo capitolo del Libro della Sapienza: «La Sapienza non entra in un anima che opera il male né abita in un corpo schiavo del peccato. Il santo spirito che ammaestra rifugge dalla finzione, se ne sta lontano dai discorsi insensati…»
I Vecchi Lupi sono avvisati!
Ed è in questo quadro che dobbiamo immaginare allora la stessa medesima riunione a partire dal saluto che rivolgiamo al singolo Lupetto al suo arrivo in Tana, un saluto che confermi le sue aspettative e che implicitamente gli dica che noi Vecchi Lupi eravamo li ad attendere proprio lui. Poi la preghiera iniziale dove a Gesù vivo in mezzo a noi («dove due o più…») chiediamo un aiuto non per essere genericamente più bravi più buoni o più belli… ma specificamente di agire su ciascuno di noi durante i giochi, nelle attività manuali, nei racconti di quella riunione.

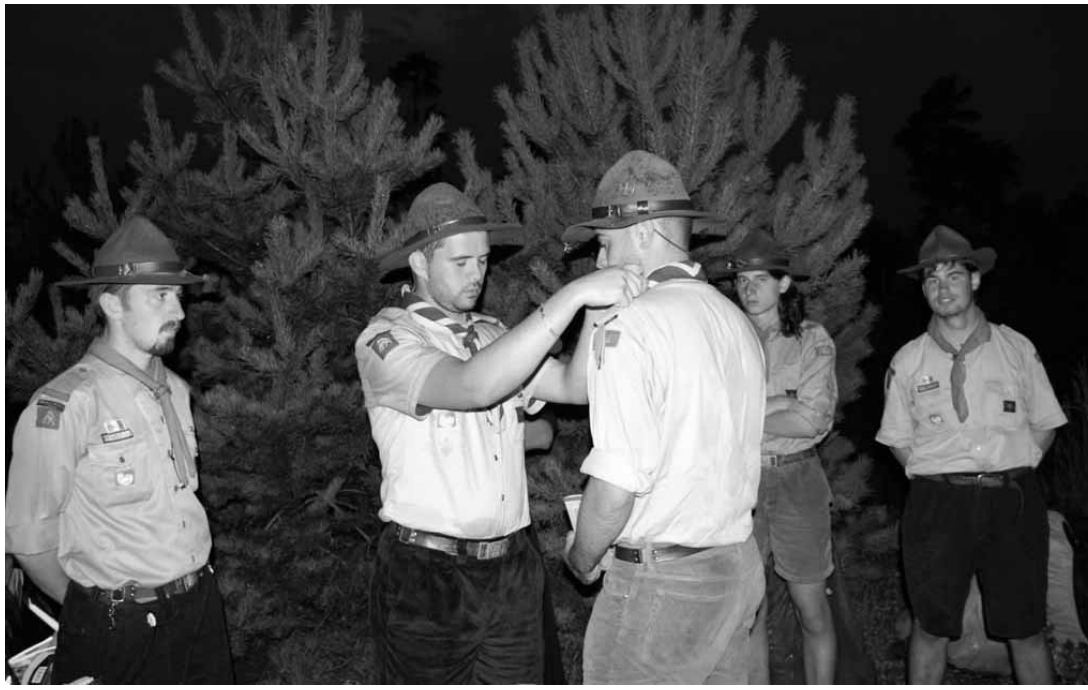
I lupetti subito appresso risponderanno a questo impegno preso da Gesù con il Grande Urlo e attraverso il tramite di Akela gli grideranno la loro stessa adesione e la loro voglia di fare il proprio meglio.
Di mezzo alla riunione poi, ci sono i momenti dedicati alla Pista individuale: le specialità. Quello che noi definiamo «… il lavoro di cesello» che entra in maniera individuale e personalizzata in ciascun Lupetto e che non può prescindere da un'osservazione attenta e condivisa da parte dei Vecchi Lupi.
Questo Consiglio d'Akela, è sicuro, alimenta sviluppa e propaga una enorme Famiglia Felice. Un po' come il primo gruppetto di persone che seguì San Francesco: per il loro modo di vivere e stare insieme lo possiamo definire il primo Consiglio d'Akela della storia. Il che è già sorprendente in quanto costituitosi qualche centinaio di anni prima della nascita dello scautismo… ma lo diventa maggiormente se ripensiamo al modo di stare assieme, alla preghiera mirata, al lavoro individuale su ogni singolo frate proposto da San Francesco… fino ad arrivare alla Famiglia Felice, pericolosa al punto tale che spesso, al momento dei pasti (quando c'erano), tra frati ci si picchiava energicamente per la felicità di arrivare prima e poter così lasciare agli ultimi arrivati i posti più comodi o la porzione meno bruciacchiata.

Il 25, 26 e 27 aprile, ad Assisi, San Francesco ci aspetta per parlarci proprio del Consiglio d'Akela.

Fabrizio Cuozzo
Akela d'Italia

100 anni e un libro di successo

«Con il termine *Scouting* (scoutismo) si intendono l'opera e le qualità dei pionieri, degli esploratori e dei soldati di frontiera.
«Dando ai ragazzi i primi elementi di questo insegnamento, noi mettiamo a loro disposizione un sistema di giochi e di attività che va incontro ai loro desideri e ai loro istinti, ed al tempo stesso ha un'efficacia educativa.
«*Dal punto di vista dei ragazzi*, lo scoutismo è attraente perché li riunisce in bande basate sulle fraternità…»
Se vi chiedessero: «quale libro inizia con le parole appena riportate?», sicuramente non vi sarebbero dubbi: è Scoutismo per Ragazzi!!!
Non sono forse parole famose come quelle dell'inizio della Divina Commedia, o di qualche altro intramontabile successo di letteratura, ma sono parole che da 100 anni (già, i sei fascicoli quindicinali vennero pubblicati proprio dal gennaio al marzo 1908) vengono lette e rilette da generazioni di ragazzi… e di adulti-ragazzi!
Nel maggio del 1908, ricorretti di poco i precedenti fascicoli, ecco che viene pubblicato il libro *Scouting for Boys*, ed è subito un successo: milioni di copie, traduzioni in moltissime lingue e l'immaginazione di molti ragazzi nel mondo conquistata dallo spirito che emerge dalle pagine che trasmettono ideali altissimi, ma alla portata di tutti! Ma come ha fatto B.P. ad avere questa bellissima intuizione?
Chissà, certo è che la bellezza del suo libro sta nel fatto che il suo contenuto è subito stato



applicato, ed è così che è nato, nei primi decenni del secolo scorso, lo scoutismo come un vero e proprio fenomeno educativo mondiale.
Un metodo semplice, spiegato attraverso 26 chiacchierate, che un altro scrittore avrebbe chiamato capitoli, ma che B.P. preferisce chiamare *chiacchierate* proprio per dare loro quel termine familiare, amichevole, col quale da autore vuole raggiungere i suoi giovani lettori.
Lettori che trovano nel libro l'essenza dell'arte dello scout, della vita all'aperto e al campo, suggerimenti sulle tracce e la scienza dei boschi, l'importanza della resistenza dello scout, la bellezza dello spirito cavalleresco e l'utilità dello scout nei salvataggi, oltre al richiamo ad ognuno di noi ai nostri doveri di cittadini del mondo.
Un libro che diviene un progetto di vita per generazioni di giovani di tutto il mondo e che, è l'auspicio per ognuno di noi, va periodicamente riletto.
Se ne ricava lo spirito autentico dello scoutismo, la sua vera essenza, il suo spirito giovane e attualissimo anche dopo cent'anni; contiene un suggerimento educativo dopo l'altro, un sunto essenziale di tecnica scout e un esempio di mille semplici giochi e attività da proporre alle nostre squadriglie… è un libro che, letto da esploratore, ti trasmette molto, e, letto da capo, fa ancora di più!
Un suggerimento per i capi riparto?
Utilizzatelo sempre: in fase di programmazione, portatelo settimanalmente nelle attività di alta-squadriglia, fate vedere ai vostri ragazzi che lo utilizzate, lo leggete, ne traete spunto per le tante attività che proponete…e vedrete che anche loro, se già non lo hanno fatto, ne diventeranno entusiasti!
Ma come? Non l'avete ancora letto o è da tempo che non lo rileggete? Poco male… lo si trova nelle migliori librerie e biblioteche di gruppo, negli scaffali dei *vecchi* scout (magari con una copertina diversa, viste le sempre nuove edizioni…) e poi… basta la voglia di iniziarlo… vi assicuro che a finirlo non servirà molto tempo!!
Buona caccia e… buona lettura (o ri-lettura)!

per la P.N.E
Fabio Sommacal

Il moschettone appeso allo zaino…

CAPO CLAN

Dopo ogni attività di clan, è giusto che in pattuglia direttiva si tirino le somme di ciò che si è fatto… la cosa più giusta è quella di interrogarsi sul come è stato:
1) è stato positivo e preciso?
Un obiettivo è più facile da raggiungere se non contiene negazioni ed è preciso.
2) è stato concreto?
Un obiettivo è più facile da raggiungere se è concreto.
3) è stato raggiungibile?
Un obiettivo è più facile da raggiungere se è… raggiungibile.
4) è stato *ecologico*?
Un obiettivo è più facile da raggiungere se va d'accordo con il resto della nostra vita, cioè, il nostro obiettivo deve anche essere in sintonia con la nostra vita e con le persone che ci stanno vicino.

La sintesi della lingua inglese e un senso comune di esterofilia linguistica porta a chiamare questo processo come *de-breafing*, ora in italiano potremmo dire decontestualizzare o anche verifica, cioè uscire dal contesto provato (attività) ed esaminarne gli aspetti in maniera più completa e critica. Questo ci permette una prima visione della cosa; ma per

avere un quadro completo dell'attività, cioè l'incisività educativa nei confronti del ragazzo, bisogna chiedere al ragazzo stesso.Ricordiamo sempre B.P. *ask the boy* Ci sono molti modi di fare un de-breafing, si può fare un questionario, un giro di opinioni oppure un gioco… Proviamo a proporre un gioco da fare in sede, per esempio durante una riunione infrasettimanale.

Titolo del gioco: l'indice di gradimento

1) Scrivete dei bigliettini (che distribuirete a ogni rover) delle parole chiave che riconducono all'attività svolta; nel caso di un'uscita, per esempio, le parole postrebbero essere: STRADA, COMUNITÀ, SERVIZIO, PATTUGLIA, VEGLIA SERALE… ecc. (tutti devono avere la stessa copia delle parole).
2) I rover dovranno mettere i bigliettini su una tabella colorata, come in un semaforo, dove:

- il verde sta per BENE
- il giallo per ATTENZIONE (oppure da rivedere)
- il rosso sta per MALE

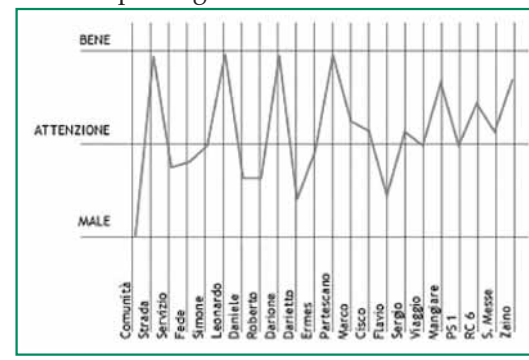
Esempio di tabella:

BENE
ATTENZIONE
MALE

3) Alla fine si possono contare i bigliettini e fare una stima di ciò che è andato bene, ciò che faremo meglio la prossima volta e ciò che è dato male.

I dati che sono emersi ci danno la possibilità di creare due piccoli grafici (come quelli di EXCEL), uno generale di clan e uno personale per ogni rover… (anche per avere un feedback sulla partecipazione all'attività).

Un esempio di grafico:



Ovviamente sta a noi predisporre il *grafico* in base agli aspetti che più vogliamo mettere in evidenza. Ad esempio, si potrebbe preparare solamente il grafico della Strada o della Comunità. In tal modo avremo un quadro che ci mostrerà come la Strada è stata vissuta da tutti i membri del Clan… e così via anche per gli altri aspetti.
A volte basta poco per rendere più affascinante un'attività di verifica. Occorre sedersi a tavolino e cercare di *inventare* qualcosa che possa entusiasmare i nostri ragazzi… in fondo, li conosciamo bene, non è vero? Sappiamo cosa piace loro… e allora sarà facile affrontare anche *temi difficili* in maniera semplice!
La verifica, quindi, diventa un importante strumento nelle nostre mani di educatori e funge in un certo senso da anello di congiunzione fra le attività che proponiamo. È un po' come un moschettone. Se lo guardiamo un po' meglio notiamo che qualsiasi moschettone ha tre parti che *funzionano*.

Una sta attaccata alla cintura o allo zaino, ecc. È la parte che lo lega a ciò che abbiamo (zaino, cintura, ecc.).
Un'altra parte funge da apertura (e chiusura di sicurezza!), ed è la parte dalla quale entra ciò che vogliamo sia legato (e ben assicurato).
La terza parte è quella che regge e per la quale rimane appeso ciò vogliamo sia legato e portato con noi.
A questo punto è facile dare i nomi: la prima parte è l'attività svolta, la seconda è l'attività di verifica (come ad esempio quella vista prima), la terza parte è l'attività che verrà e che vogliamo lanciare che, a questo punto, sarà legata a quella precedente, grazie al nostro moschettone.

Il nostro *modo di fare*, tipicamente rover, Inchiesta-Capitolo-Impresa, utilizza pure il moschettone-verifica, che ne costituirà il naturale lancio di un nuovo ciclo I-C-I.
Non ci resta quindi che scegliere bene il moschettone da legare allo zaino e da portare con noi lungo la Strada. Che sia ben saldo e robusto per tutti noi!
Buona strada.

Gipo Montesanto

P.S. Noi tutti portiamo il Rosario appeso alla cintura con un moschettone. Ma se abbiamo chiamato verifica *il moschettone, ciò che ci lega alla prossima meta… allora sarà bello utilizzare anche questo simbolo in tal senso. La nostra verifica alla luce della spiritualità. Come si sarebbe comportato Gesù al mio posto?*

Soldi! Soldi! Soldi…

CAPO CLAN

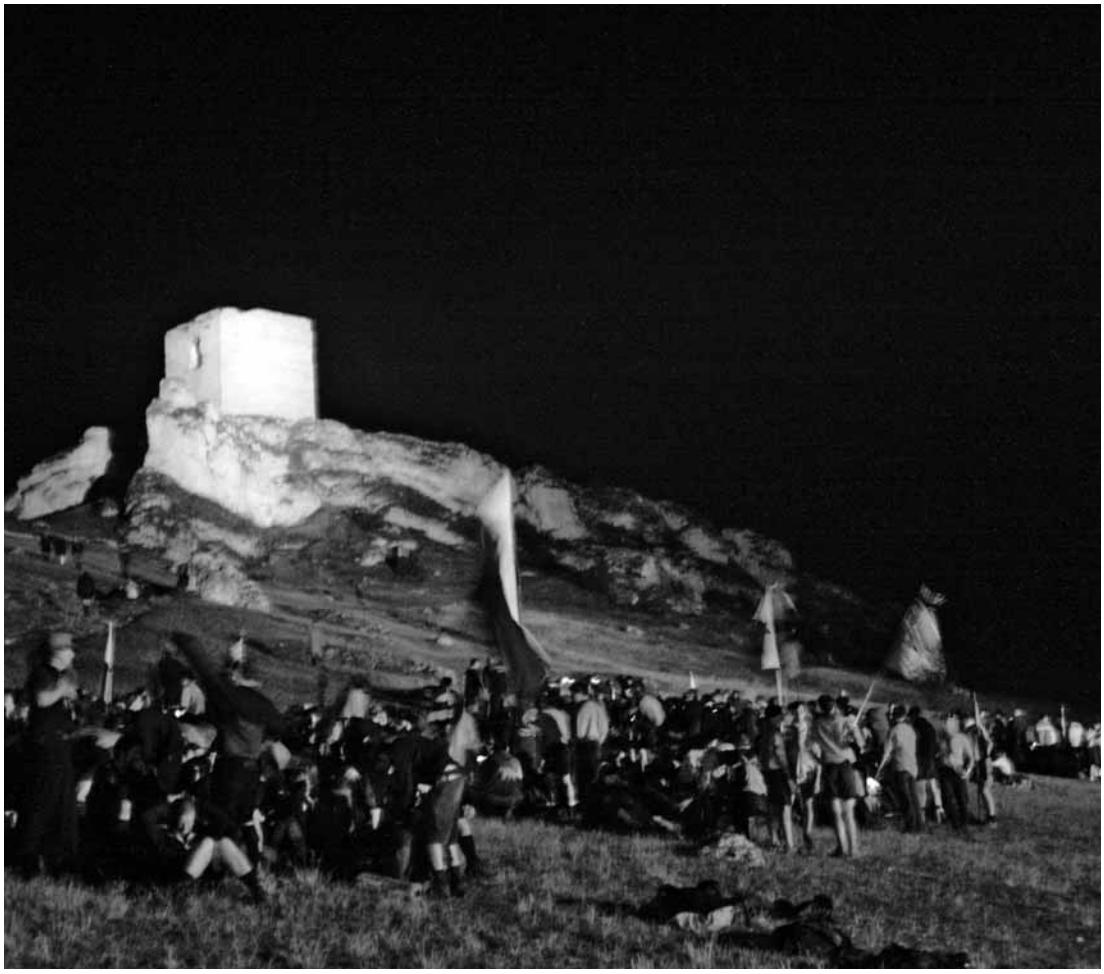
Troppo spesso sto ascoltando di modi creativi per interpretare il tema dell'autofinanziamento di Clan,da qui forse nasce l'esigenza di delineare in maniera più chiara come questo strumento debba essere utilizzato in Clan.
Ho infatti la sensazione che troppo spesso rischiamo di far scambiareai nostri ragazzi lo strumento per il fine, e cercare in ogni modo di proporre attività che diano la certezza del risultato finale (i soldi appunto) ad ogni costo. L'autofinanziamento è una attività molto rischiosa, perché se male interpretata fallisce il profondo senso educativo innescando un effetto boomerang rispetto ai valori a cui dovrebbe invece educare.
Il nostro contesto sociale di certo non ci aiuta, la massima esasperazione del consumismo ed il marcato senso comune che porta a determinare il denaro come unica forma valutativa del successo e realizzazione delle persone, già da solo basterebbe a travisare ogni buon proposito e se a questo non rispondiamo con una corretta progettualità delle attività il rischio è davvero troppo grande.
Lo scout è laborioso ed economo recita la nostra legge, ma a questo ci si arriva con una attenta esperienza, e con attività che abbiano chiare e marcate finalità educative.
Innanzitutto, perché autofinanziarsi ??
Un clan non ha l'esigenza di chiudere i bilanci in attivo, non deve distribuire dividendi, quindi tra i suoi scopi non esiste quello di auto finanziarsi, per cui ricorre a questa attività solo ed esclusivamente per un principio educativo che è quello di dare una chiara testimonianza della capacità lavorativa di ciascuno passando il concetto di una possibile autosufficienza perlomeno per quello che riguarda i costi delle attività scout stesse.

Veniamo al come…
La cosa fondamentale in tutto questo quindi è trovare attività che consentano di sviluppare le singole capacità, le naturali inclinazioni dei ragazzi, mettendole a frutto in una visione comunitaria, in grado quindi di realizzare cose o di lavorare per produrre tangibili riscontri economici per la comunità.
Allora proviamo a fissare dei paletti:
Non proponiamo mai attività che vadano a mettere in competizione i ragazzi tra loro: la parola che deve imperare è cooperazione non competizione.
Non impegniamo solo una parte del clan (solo quelli che sanno fare)
Non vendiamo le nostre opere solo ai nostri genitori, e quindi non costruiamo cose che comprano per affetto.
Non chiamiamo mai e poi mai un lavoro remunerato in qualsiasi modo *Servizio*!!!
Non mettiamo mai i ragazzi nelle condizioni di elemosinare il contributo
Non facciamo gestire in maniera anarchica l'attività di autofinanziamento
Differenziamo quanto più possibile le attività cercando di non ripetere sempre le stesse.
Non mettiamo i ragazzi in condizioni umilianti nello svolgere l'attività
Non valutiamo le attività proposte dai ragazzi con un metro utilitaristico: non devono essere giudicati come imprenditori

Ora fissato qualche paletto, cerchiamo anche di esaltare alcuni bellissimi aspetti educativi.
Cerchiamo sempre le cose ben fatte; educheremo al Bello.
Valorizziamo al massimo la preparazione; educheremo i ragazzi al prepararsi per fare.
Mettiamo a frutto i talenti di ciascuno nel

bene di tutti: esalteremo la comunità di clan.
Valorizziamo al massimo l'utilizzo di strumenti e materie povere; educheremo all'essenzialità.
Ottimizziamo sempre le risorse ottenute: educheremo al senso di risparmio e al non spreco.
Cerchiamo tecniche nuove: incrementeremo le capacità dei ragazzi.
Creiamo cose utili; abitueremo alla praticità.
Cerchiamo la creatività dei ragazzi; svilupperemo la fiducia nei propri mezzi.
Inseriamo sempre l'attività nella logica di Inchiesta Capitolo Impresa; daremo sempre la certezza di una progettualità e di un controllo dell'attività.
Facciamo autofinanziamento per obiettivi precisi; eviteremo di far passare l'idea di ricercare soldi senza motivi reali.
Ora contando i no ed i si mi accorgo che ho scritto 10 cose da fare e 9 cose da evitare, per amore della parità aggiungo una piccola attenzione in più, cercate di non far passare la famosa cassa di clan con la quota settimanale come una forma di autofinanziamento, non lo è, non lo deve essere, semmai quella cassa servirà a sviluppare un'altra sensibilità, l'educazione al risparmio.
Un caloroso Buon strada a Tutti.

Pietro Antonucci – RYS
Comm. Naz. Branca R



Omelia alla Santa Messa per il Centenario dello Scoutismo

(ROMA, 10 NOVEMBRE 2007)

A commento delle letture:
- *Rom.16,3-9; 22-27*
- *Mt. 19,16-22*

Il Santo che viene posto oggi dalla Chiesa, all'attenzione meditativa e all'esemplarità imitativa – San Leone Magno – evoca flagelli distruttivi sul suolo d'Europa; allude a tribolazioni immani della Chiesa del V secolo; e pone alla ribalta la fortezza e la intrepidezza della fede.

Situazioni che vanno riproducendosi, su scala planetaria, nel nostro attuale secolo.
- Se si riflette ai flagelli odierni, non è iperbolico porre come simbolo di tutti l'11 settembre: una sintesi del malessere e del baratro aperto sul mondo.
- Se si considerano le tribolazioni della Chiesa, balzano agli occhi quella che S. Paolo chiamava, nella lettera ai Corinti: la «sequenza dei pericoli» (2Cor. 11,26); pericoli raggruppabili ora nella irrefrenabile secolarizzazione che sembra attanagliare le menti, le coscienze, le culture, le politiche, e talvolta persino le Chiese. Infatti – come S. Leone Magno dovette convocare il Concilio di Calcedonia, cui far giungere la *lettera dogmatica* per riportare in binario la fede – è avvenuto, in questo tempo, che la Chiesa ha dovuto richiamare la dottrina di *Gesù unico salvatore di tutti*: «la certezza primordiale, più semplice, più essenziale» (Card. Biffi) del cristianesimo, messa a dura prova perfino nel Popolo di Dio.
- Se si porta l'attenzione all'intrepidezza della fede e alla fortezza d'animo di S. Leone, lo sguardo si fissa sui tanti *Magni* che la Chiesa annovera nel nostro tempo: la schiera innumerevole dei martiri; i Pontefici romani che hanno guidato la Chiesa nel secolo, testè finito; quei politici che hanno desunto dall'Eucaristia la regola della loro vita e della loro opera; e tutti quei santi feriali che ogni parrocchia ha conosciuto e ha *canonizzato* nel proprio sentire.

* * *

Dunque, oggi, affiora nella Chiesa uno stimolo esattamente opposto alla sedentarietà, al rannicchiamento, all'introversione della fede e dei cristiani.
Lo diceva già un grande documento della Chiesa in Italia: «Nel mondo secolarizzato, pluralista, contemporaneo, la Chiesa può dare ragione della sua speranza in proporzione della maturità di fede degli adulti» (Rinnovamento della Catechesi, n. 124).
Oggi non è più tanto Attila o Genserico, cui dovere andare incontro per salvare la Chiesa dai saccheggi delle sue strutture o dall'annientamento fisico dei suoi membri, bensì bisogna affrontare il flagello dei meccanismi perversi che si annidano nelle filosofie, nelle mentalità, nelle ideologie, nelle prassi di vita, nelle devianze (magari denunciate su una pagina di giornale e poi praticate nella pagina seguente); e poi nelle ambiguità delle politiche, delle economie, di certe scienze.
Al Magistero e alla sua vigilanza e al suo terminale discernimento spetta – come già a S. Leone – di percepire e di affrontare i flagelli dell'oggi; ma all'intero Corpo ecclesiale – in particolare ai Laici, nella loro peculiare doppia frontiera di Chiesa-Mondo – spetta non la latitanza pavida o schizzinosa; non l'evasione pia dai tempi infausti; non la mentalità tattica

linea.punto.linea.punto

DOSSIER COMUNICAZIONE

a cura di

NICOLETTA SCATTOLIN
ANNALISA COLUSSO

ASSOCIAZIONE ITALIANA
GUIDE E SCOUTS d'EUROPA CATTOLICI
DELLA **F**EDERAZIONE DELLO **S**CAUTISMO **E**UROPEO

INSERTO DA STACCARE

CAPO, RAGAZZO, FAMIGLIA: IL FILO DELLA COMUNICAZIONE

Comunicare per conoscere!

di Marco Bertoldi

«…il primo passo verso il successo è di conoscere il ragazzo, ma il secondo è di conoscere la sua casa. È solo conoscendo l'ambiente in cui vive al di fuori delle attività scout che si può sapere che lavoro conviene fare su di lui» (da BADEN POWELL*, Il libro dei Capi)*

Come sempre le parole di B.P. sono ***profetiche***, e attraverso la rilettura dei suoi scritti troviamo numerosi spunti per il nostro servizio di capi. Spesso, forse troppo *presi* dal nostro ruolo, pensiamo a mille attività, prepariamo splendide uscite, c'impegniamo a realizzare dei campi *super*, per rispondere alle esigenze del ragazzo o della ragazza che ci sono affidati, a volte pensiamo che la chiave di tutto sia nel fare tante cose per i nostri ragazzi, valutando il *Pierino* di turno per come si presenta all'interno delle nostre attività scout, salvo poi accorgerci, forse troppo tardi, che non basta *dannarci l'anima* per capire dove abbiamo sbagliato.
Talvolta dimentichiamo che il nostro ragazzo **prima di essere uno scout è un figlio**! (…e poi studente, parrocchiano, fratello…) Non basta conoscere *solo* il ragazzo, ma se vogliamo che la nostra azione educativa abbia effetto **dobbiamo conoscere la sua realtà più vicina, dove vive la maggior parte della sua vita**: la famiglia.
Se riusciamo ad entrare in contatto con i genitori dei nostri ragazzi e a comunicare frequentemente con loro possiamo raggiungere facilmente più obiettivi: scopriamo molte cose del nostro ragazzo che in attività non riusciamo a *vedere*, carpiamo delle preziose informazioni per il nostro operato, ma soprattutto *presentiamo noi stessi* ai genitori e ci facciamo conoscere per quelli che siamo, trasmettendo a loro la passione educativa e l'entusiasmo che ci mettiamo nel nostro servizio di capi per poi ottenere la loro fiducia per quello che stiamo facendo per il loro figlio. **Il clima che ogni Capo Unità può instaurare con la famiglia dei suoi ragazzi, è il presupposto necessario per costruire una collaborazione reciproca intorno al ragazzo.**
Se riusciamo a lavorare in accordo con i genitori, gli stessi ragazzi si sentiranno seguiti (specialmente nelle prime branche) e anche a casa non potranno *avere due facce* ma sicuramente pensare: «strano però questo me lo ha detto anche Akela!»
Non è sempre facile, però, mettersi nei panni dei genitori, comprendere le loro reazioni, il loro punto di vista ed adattare a loro il nostro linguaggio. La tentazione sarebbe di spiegare loro il metodo nello stesso modo in cui è stato spiegato a noi e *inculcargli* (è quello che avviene spesso per i genitori dei ragazzi appena entrati) un concentrato del metodo scout *come da manuale* senza lasciargli la possibilità di farglielo scoprire a piccole dosi con le dovute riflessioni.

Talvolta i Capi danno per scontato che i genitori capiscano al volo il senso delle attività, il loro fine,lo spirito scout, pena poi… cadere dalle nuvole: il più spesso i genitori arrivano dopo i figli, sopratutto se non sanno più andare con la memoria alla propria infanzia ed alla propria adolescenza.
Spesso si pensa che la comunicazione con i genitori debba essere solo univoca, nel senso che «è il capo che parla e i genitori ascoltano», salvo poi lamentarsi: «perché non riusciamo ad avere un bel rapporto?». **La comunicazione è di per sé biunivoca e quindi invece di parlare, parlare dovremmo ascoltare, ascoltare e ancora ascoltare i genitori.**
Come mettere in pratica tutto questo? Se, come dice B.P. «*lo scoutismo non è una scienza astrusa e difficile*» anche instaurare un buon rapporto con i genitori non è un impresa complicata, anche se non deve essere presa alla leggera.
Innanzitutto **bisogna dedicare del tempo** (…e la palestra, gli amici, la morosa non scout – veramente a volte anche quella scout-… dove li metto?), tempo per fermarsi dopo le attività se qualche genitore vuole parlare con noi, tempo per andare a casa dei nostri ragazzi almeno una volta l'anno (…magari facendosi invitare a cena!…con un bel piatto e un buon bicchiere si chiacchiera meglio!…), tempo per girovagare fra i tavoli durante la festa di gruppo o la giornata dei genitori al campo estivo per colloquiare dialogare, e sentirne gli umori.
Sono i colloqui, anche brevi, su cose concrete, l'interessamento, l'ascolto, la puntualità, la chiarezza delle informazioni, il commento di quanto si è fatto per spiegarne il senso, che poco alla volta aiutano a creare il clima, più che i discorsi ufficiali!

Certo non è sempre facile, il più delle volte ci troviamo a gestire situazioni non sempre idilliache, anzi tutt'altro!
Le incomprensioni con i genitori nascono molto spesso nei momenti in cui un capo unità pensa di aver preparato tutto alla perfezione dimenticando che quanto più sono ponderate e preparate le attività che vengono proposte, tanto più suscitano una reazione immediata della famiglia, reazione di valenza positiva o negativa, e spesso istintiva. Ciò accade perché qualsiasi attività che supera la *pura ricreazione* va a toccare la ricchezza più preziosa della famiglia: il figlio.
Aiuta ogni tanto in questi casi giocare al gioco di *mettersi nei panni di…* (dove al posto dei puntini si deve mettere il papà o la mamma di tutti i ragazzi/ragazze della propria unità) prima di lanciarsi in attività che potrebbero provocare qualche *perplessità* da parte dei genitori.
Questo gioco ha anche un effetto secondario! Attenzione! Potrebbe aiutare il malcapitato o la malcapitata di turno a prepararsi a diventare a sua volta genitore…e il nostro servizio di capi non è forse un percorso d'auto-educazione a diventare dei buoni genitori? …e il criterio che dovrebbe ispirare le nostre azioni educative non è quello di un buon padre/madre di famiglia?

Ma neanche questo a volte basta! Talvolta abbiamo a che fare con persone che ci fanno rimostranze, criticano il nostro modo di agire e mettano in discussione il nostro operato. (…perché avete tolto il cellulare a mio figlio? Io esigo che mi chiami almeno una volta al giorno!).
In questi casi che fare? Se siamo convinti del nostro modo di agire e sappiamo di esserci comportati coerentemente non dobbiamo avere paura! L'importante anche in questi casi è **non interrompere la comunicazione** (anche se verrebbe spontaneo mandare papà e mamma…a farsi benedire!), ma spiegare pacatamente e tranquillamente il perché delle nostre scelte e del nostro agire, anche se è utile un esame di coscienza sul perché non abbiamo spiegato e condiviso per tempo con gli stessi genitori alcune scelte che riteniamo importanti.

È necessario però che l'eventuale conflittualità non sia causata da nostra ignavia o impreparazione o da negligenza nella comunicazione interpersonale. **Non possiamo temere o sfuggire il dialogo e neppure sottovalutarlo.** L'educazione dei ragazzi acquista valore quanto più gli adulti che lo circondano si pongono anch'essi in atteggiamento di autoeducazione.
Ecco qui l'importanza di utilizzare le riunioni genitori per spiegare quello che facciamo e dare delle concrete motivazioni al nostro operato, unite a quella continua acquisizione di fiducia che ci fa diventare garanti della sicurezza del figlio.
Se B.P. a proposito del rapporto con il ragazzo afferma che «*la chiave del successo con i ragazzi è dar loro fiducia*», potremmo affermare che **la chiave del successo con i genitori è avere la loro fiducia!**
È la fiducia non si acquisisce con le barrette da capo unità, nè esiste alcun manuale in vendita alla scouting che spieghi come acquisire questa *tecnica*, **la fiducia è una conquista che va guadagnata fin dalla prima stretta di mano al genitore che porta suo figlio nella nostra associazione!**
Una volta creato il giusto clima, una volta *aperta* la comunicazione, sobria e tra adulti, potremo solo che ricevere aiuti e incoraggiamenti dai genitori e non mancheranno genitori che ci arricchiranno con la loro saggezz, la loro esperienza umana e con i loro valori.
All'interno di questo clima se *succede qualcosa* troveremo dei genitori comprensivi perché consapevoli che «queste cose possono accadere» anche se tutte è stato pianificato e organizzato.
I buoni rapporti con i genitori poi possono dare dei frutti che non sono affatto secondari! Se i genitori sono contenti del nostro operato e della nostra azione educativa saranno i primi a farci pubblicità e a portarci vicino altri ragazzi e ragazze nella nostra unità. (…lo sai che mio figlio si trova bene? Sono in gamba! E poi il capo è una persona affidabile!…prova anche tu!)

Oggi più che mai i genitori cercano in noi capi ***la professionalità dell'educare***, in altre parole un ambiente sicuro dove il proprio figlio possa crescere.
Non dobbiamo correre il rischio però di sostituirci ai genitori, consapevoli che lo scoutismo si pone a fianco della famiglia, per aiutarla nell'opera educativa, non per sostituirla, ma per completare questo suo compito, collaborando con essa.
Per riuscire dobbiamo prima di tutto metterci in ascolto della famiglia e rapportarci con i genitori per contribuire alla formazione del buon cristiano e del buon cittadino, in una parola «ask the boy… and his family!»

COMUNICARE... IN GRUPPO

di Nicoletta Orzes

Esistono *strumenti* che possano orientare la comunicazione tra i capi di un Gruppo (e non solo, magari anche un Commissariato di Distretto, etc)?
Capi, donne e uomini, di età diverse, con *esperienza scout* a livelli diversi e, al di fuori del tempo … libero dedicato allo scoutismo, con lavoro, studio, scelte di vita diverse?

La nostra Direzione di Gruppo ha provato nell'anno scout 2006-2007 a trasformare queste domande in un programma di Formazione Capi per i Capi Unità e gli RS del Gruppo, prendendo l'occasione da uno dei temi che il Commissariato nazionale ha indicato per il triennio 2006-2009 (*la comunicazione*, appunto).
Ve lo proponiamo, non come soluzione, ma come una *chiacchierata* che racconta un possibile esempio di attività di formazione capi in Direzione di Gruppo. Per noi è stato utile, ci ha aiutato a *sciogliere alcuni nodi* e a renderci più uniti tra noi e saldi nel servizio.

Chi siamo?
Il nostro Gruppo è nato 12 anni fa nell'ambito della parrocchia di un grosso quartiere di Gorizia (quasi un paese, Lucinico). La Parrocchia è l'ente promotore.
Il Gruppo (90 censiti) ha tutte le branche e 11 RS dai 22 ai 49 anni (6 capi unità + 5 RS in servizio nel Gruppo o in Distretto; 5 capi sono studenti universitari e 6 lavorano).
L'A.E. è il nostro Parroco don Walter Milocco.
Nonostante i ritmi sempre incalzanti delle attività del Gruppo, da alcuni anni abbiamo scelto e ci siamo impegnati a dedicare alla formazione capi 3 sabati mattina dalle 8.00 alle 13.00 (novembre, marzo, giugno).
In pratica delle brevi (ma intense!) uscite per tutti i Capi del Gruppo, recandoci in posti vicini, significativi per spiritualità/ambiente naturalistico/etc.
Alcuni esempi: Aquileia, Monte Matajur (prealpi carniche), Abbazia di Sesto al Reghena (PN), Santuario di Sveta Gora (Montesanto)-Slovenia.
Noi in questo siamo fortunati perché le distanze per i *bei posti* non sono lunghe; ma sappiamo comunque che lo scout sa vedere l'avventura anche dietro il muro di un collegio…

I... PASSI DELLA NOSTRA FORMAZIONE CAPI:

1. scoprire i *punti deboli* della comunicazione tra capi nel nostro Gruppo;
2. identificare i possibili strumenti/mezzi per migliorare la comunicazione all'interno di una comunità di capi;
3. *leggerli* e renderli concreti con i mezzi dello scoutismo;
4. farli diventare un mezzo per rinnovare e vivere il senso della comunità e del servizio.

- ***Scoprire i* punti deboli *della comunicazione tra capi nel nostro Gruppo***
  - ⇨ difficoltà ad ascoltare, dare spazio ed accogliere pienamente le idee degli altri
  - ⇨ tendenza a chiudersi nella propria branca/unità e condividerne poco i progressi o le difficoltà
  - ⇨ tendenza a delegare a risolvere autonomamente le eventuali problematiche delle 2 sezioni (maschile/femminile) del Gruppo
  - ⇨ dare giudizi senza conoscere veramente i fatti o le situazioni
  - ⇨ vedere le riunioni di Direzione di **G**ruppo solo come un momento di organizzazione e non di fraternità
  - ⇨ parlare e condividere quello che ci succede *fuori* dallo scoutismo
  - ⇨ valorizzare poco l'esperienza di chi ha già provato ad essere nelle stessa situazione
  - ⇨ considerare la propria esperienza come l'unico parametro di riferimento
  - ⇨ poca disponibilità ad accettare *le regole associative*: campi scuola, riunioni di branca, etc.
  - ⇨ aprirsi e sostenersi fraternamente
  - ⇨ pregare insieme come una vera comunità

Identificare i possibili strumenti/mezzi per migliorare la comunicazione all'interno di una comunità di capi

Per identificare i possibili strumenti ci siamo aiutati leggendo alcuni testi e facendo nostri alcuni degli aspetti significativi che guidano, in generale, la vita di una comunità, di una famiglia… …di un Gruppo.

Gli *strumenti* che abbiamo scelto di approfondire, perché più vicini alle necessità di migliorare la qualità della comunicazione fra noi, sentirci più uniti e migliorare il nostro stile di servizio e il nostro stile scout sono stati:

- ascolto
- comunicazione corporea
- comunicazione concreta
- partecipazione diretta e senza deleghe
- stile e senso comune
- principio di realtà
- angolo della *contabilità*
- condividere scelte educative
- motivazioni delle scelte
- senso del limite

Detto così ci è sembrato di esserci imbarcati in una serie di imprese quasi irraggiungibili! Ma per restare con i piedi per terra e … gettare il cuore oltre l'ostacolo… ci siamo chiesti:

- nel nostro ***essere capi scout*** quali sono i cardini che, indipendentemente dall'età e dall'esperienza,
- ci interrogano quotidianamente?
- sui quali siamo chiamati a dare testimonianza personalmente come adulti che hanno fatto propri i valori dell'uomo e della donna partenza?
- per mezzo dei quali viviamo il nostro servizio con i ragazzi?
- riusciamo a testimoniare la vera fraternità scout?

La nostra risposta è stata:

- ***essere capi***… IN…
- ***essere capi***… CON…
- ***essere capi***… PER…

e abbiamo associato ad ognuna di queste tre *dimensioni* dell'essere capo gli strumenti/mezzi che avevamo scelto come più adatti alla nostra Direzione di Gruppo.

Leggerli ***e renderli concreti con i mezzi dello scoutismo***
Questo è lo schema che abbiamo usato per riflettere, cercando di collegare ogni strumento al metodo scout e ai valori della Legge, alla luce della spiritualità.
Vi proponiamo solo alcuni spunti, perché possiate provare a cimentarvi anche voi!

Essere Capi... In...

(nel tempo, nello spazio, nelle persone …in Dio)
Novembre 2006 santuario di Sveta Gora (Montesanto) (Nova Gorica, Slovenia)

«Io ho trascorso una vita felicissima e desidero che ciascuno di voi abbia una vita altrettanto felice. Credo che il Signore ci abbia messo in questo mondo meraviglioso per essere felici e godere la vita. La felicità non dipende dalle ricchezze né dal successo nella carriera, né dal cedere alle nostre voglie. «Un passo verso la felicità lo farete conquistandovi salute e robustezza finchè siete ragazzi, per poter essere utili e godere la vita pienamente, una volta fatti uomini» (B.P., *Ultimo messaggio*).

Strumento	*Come*	*Legge*	*BP-metodo*	*Spiritualità*	*Verifica*
PRINCIPIO DI REALTÀ	* Guardare in faccia la verità dei fatti e delle situazioni * Mettere in comune le potenzialità e i problemi * Acquisire autonomia di giudizio * Acquisire competenza metodologiche	..amico di tutti ..obbedire prontamente …puro di pensieri..			
SENSO DEL LIMITE	* Abitudine alla prova * Verifica delle scelte * capacità di resistere alla fatica * autoeducazione	..è leale .. meritare fiducia … vede nella natura			
ANGOLO DELLA CONTABILITÀ	* Essenzialità * Attenzione ai bisogni dei ragazzi/famiglie * Condividere entrate-uscite * Concretezza * saper scegliere e dare priorità * laboriosità/autofinanziamento * uso del tempo * gratuità	.. laborioso/a ed economo/a			

Spiritualità
- L'essere capo non è solo esperienza di un momento della vita, ma costituire la base su cui costruire il proprio futuro in termini di stile di vita e di servizio
- Le scelte hanno sempre la dimensione del reale, si misurano con un tempo quotidiano e storico, uno spazio di luoghi, delle persone (i ragazzi, le loro famiglie, la mia famiglia, il mio/la mia ragazzo/a, i miei colleghi,…)

- Tempo/spazio/persona sono realtà in divenire (BP la chiama… avventura…), in cui si identifica la mia vita e da cui la mia vita viene interrogata

La relazione tra le persone è determinata dalla possibilità di amare, nella concretezza e nella libertà dell'esistenza («non fare quello che voglio, ma quello che è bene per me»), perché la natura umana deriva da COLUI che l'ha creata (Deus Charitas est).

Essere Capi... Con...

(Altri fratelli capi, i genitori dei ragazzi, la comunità civile ed ecclesiale… come collaboratori di Dio educatore) ***Marzo 2007 Aquileia***

«Se l'essere persona così come si evidenzia dai primi due capitoli della Genesi, si può indicare come centrale di relazioni, non si può parlare di persona senza pensare a un rapporto e non ci si può realizzare come persone senza vivere un rapporto con un'altra persona. Il rapporto che fonda l'essere umano come persona in un abisso di dignità inalienabile è il rapporto che Dio ha stabilito creandolo e plasmandolo.
«…*Essere con* è più impegnativo di *essere per*.
«Il fare un servizio *per* qualcuno non coinvolge in maniera così totale come vivere *con* questa persona»

(da *L'intereducazione* Quaderni di Azimuth n. 5).

Strumento	***Come***	***Legge***	***BP-metodo***	***Spiritualità***	***Verifica***
ASCOLTO	* Raccontare * Raccontarsi * No pregiudizi * Aiutarsi e sostenersi * Conoscere e condividere la situazione delle famiglie dei ragazzi				
COMUNICAZIONE - corporea - Condividere eventi e decisioni	* Guardarsi negli occhi * Stringersi la mano * Chiamarsi per nome * Stile scout nei rapporti tra sezioni (M-F) e branche * più comunicazione sulla vita delle unità * impegnarsi di più sulla logistica del Gruppo (magazzino, trasporti, materiale, etc.)				
STILE E SENSO COMUNE	* Servizio (costanza nell'impegno) * Consiglio di Gruppo * Intereducazione * Vita di fede				

BP-metodo

«Il primo passo verso il successo è conoscere il ragazzo; ma il secondo è di conoscere la sua casa. È solo conoscendo l'ambiente in cui vive al di fuori delle attività scout che si può sapere che lavoro conviene fare su di lui. Quando il capo si è assicurato simpatia e appoggio da parte dei genitori del ragazzo, conducendoli a una collaborazione reciproca e ad un pieno interesse nel funzionamento del Movimento scout, allora il suo compito diviene relativamente poco gravoso» (B.P., *Libro dei Capi*)

Spiritualità

Il riferimento costante del rapporto tra di noi è il …*comandamento nuovo* dato da Gesù (…amatevi COME io vi ho amato). Dal modo in cui ci amiamo il mondo ci riconoscerà. In questo si evidenzia la presenza di Dio che vuole l'uomo appagato nei suoi desideri esistenziali più profondi e si evidenzia la bellezza e la bontà di una *collaborazione* tra persone che vivono la stessa fede e credono negli stessi ideali. Certo, non siamo perfetti, ma questo non ci preclude alla chiamata che Dio ci fa di amare come Lui ama. La comunione fra noi si basa sull'accoglienza e sulla capacità di amare anche tutte le nostre …diversità.

Essere Capi... Per...

- per i ragazzi: gli *adulti di domani*
- per il futuro: attraverso il mio servizio lasciare una traccia negli *adulti di domani BP dice che lo scopo del servizio non è quello che il ragazzo è adesso, ma come sarà fra 10 anni…*
- per me: realizzare anche nel servizio la mia chiamata ad amare e portare frutto
- per collaborare con Dio educatore alla… realizzazione del Regno

Giugno 2007 Monte Matajur

«Per ottenere che essi (i ragazzi) osservino la Legge scout il capo deve egli stesso metterne in pratica scrupolosamente i dettami in ogni occasione della sua vita. Allora, quasi senza bisogno di parola o spiegazione, i ragazzi lo seguiranno. Il lavoro del capo è simile al gioco del golf, o al lavoro del falciatore, o del pescatore a lenza. Se lo si fa di forza non si arriva a niente,o quanto meno non a ciò che si può ottenere con un movimento leggero. Però è necessario muoversi: restare a niente non serve a niente. Dobbiamo scegliere tra due cose: andare avanti o restare inerti. «… È loro compito insegnare ai ragazzi *a fare la propria parte nel gioco*, ciascuno al proprio posto come i mattoni in un muro; ed arriveranno a questo cominciando a farlo essi stessi» (B.P., *Il Libro dei Capi*).

Strumento	***Come***	***Legge***	***BP-metodo***	***Spiritualità***	***Verifica***
CONDIVIDERE SCELTE EDUCATIVE	* Autoeducazione * Intereducazione * Impegno nella formazione personale (campi scuola) * partecipare attivamente alle decisioni in Gruppo * Dare fiducia * lealtà	10° 2°			
PARTECIPAZIONE DIRETTA E SENZA DELEGHE	* Capi Unità:continuità nel servizio e competenza metodologica * "posti d'azione" in Gruppo (magazzino, segreteria,Cons.Pastor) * meritare fiducia	1°		Chiamata dei 12 apostoli	
MOTIVAZIONI DELLE SCELTE	* leggere i testi di BP * "guardare" ad ogni singolo ragazzo/a * riunioni con genitori * saper "programmare" * esempio personale del capo nel quotidiano * capacità critica				

Spiritualità

L'iniziativa non parte da noi, ma da una Chiamata; questo ci libera dalla tentazione di scoraggiarci e/o di *scagionarci*.

La Salvezza non è solo individuale, non è solo una questione di *coscienza*, non è solo *uno accanto all'altro*: fondamentale è la relazione e il modo in cui viene vissuta (…da come vi amate vi riconosceranno). Noi capi insieme a tutto il Gruppo ci sentiamo persone in comunione, fratelli fedeli ad una chiamata, parte della Chiesa, popolo che cammina.

Essere capi per portare frutto, andare nel mondo, testimoniare che è possibile amare gratuitamente; rendere concreto il nostro essere profeti («Chi ascolta voi, ascolta me», «da come vi amate vi riconosceranno» (Gv 8-12) (Lc 25,40), «Qualunque cosa avete fatto a uno di questi piccoli, l'avete fatto a me» (Lc 25,40).

Buona strada!

«PERCHÉ NON ME L'HAI DETTO PRIMA?»

1. **La comunicazione del CG con i capi del gruppo**
2. **Il coinvolgimento delle *terze branche* nei destini del Gruppo**
3. **La formazione in Clan e Fuoco**

La comunicazione del CG con i capi del gruppo

Il termine non è scelto a caso. Non è stato perché trattasi di termine oggi molto di moda, ma perché è forse l'unico che rappresenta compiutamente il tipo di relazione, il modo di lavorare che dovrebbe esistere nella squadra dei capi che lavorano nel Gruppo.
Collaborare, formare una squadra, non sono azioni che comprendono automaticamente quel coinvolgimento emotivo che caratterizza il rapporto di amicizia. Se poi rammentiamo che lo scoutismo vuole persino che si operi come fratelli, allora capiamo che il termine *comunione* è appropriato per farci capire a quale *livello di collaborazione* ci stiamo riferendo.
MA… non essendo nel nostro costume procedere senza *i piedi a terra*, dobbiamo renderci conto che la realtà ben poche volte, purtroppo, è fedele alla teoria.
Molto spesso la differenza di età tra C. Gruppo e i C. Unità diventa un ostacolo, seppur involontario, alla comprensione reciproca. Il più anziano si attesta facilmente su posizioni di *certezze* mentre il giovane contrapporrà *le personali convinzioni*. Contrapposizione, si sa, non è sinonimo di collaborazione.
Per non parlare poi dei preconcetti, del *penso che tu pensi…*, dell'inevitabile sfiducia degli adulti per *l'innata incapacità dei giovani* e, viceversa, nella giovanile convinzione che *le idee vecchie siano tutte superate…*
Non sono problemi da poco, perché vanno a minare il già fragile fondamento della fiducia reciproca, sentimento ormai talmente incerto tra gli umani, da poter essere equiparato all'incertezza di sopravvivenza del Panda.
LA FIDUCIA. Non nasce spontanea, salvo i casi in cui il senso di ammirazione dell'altro non sia a livelli elevati. Diciamo piuttosto che la fiducia , inizialmente,assomiglia ad una cambiale , ad un *pagherò* sottoscritto da chi si sente in grado di mantenere e accettato da chi ha speranza e garanzia che sarà mantenuto. Se nessuno dei due dà origine a situazioni di incomprensione o di scontro, pian piano si tramuta in *patto*. I due si credono perché hanno saggiato la *solvibilità* dell'altro. Da qui in avanti è più facile capirsi, si è più propensi a valutare l'altro punto di vista e si arriva persino a perdonare i limiti dell'altro. Si è dato vita, in buona sostanza, a ciò che noi chiamiamo *un rapporto fraterno*.
Non credo servano altri *ingredienti* per costruire la comunicazione.

Ma ora interroghiamoci su quali siano le strade, i *passaggi* più o meno obbligati che occorre attraversare prima che si inneschi la fiducia. Sarebbe molto bello se ognuno di voi desse vita ad un buon esame personale, assai costruttivo se ne rendesse partecipi gli altri. Per ora ci accontenteremo degli spunti che riusciremo a proporre in questo testo.
Per scelta nostra, valuteremo solo il versante Capo Gruppo.

1. **Non va bene che si consideri il capo come un subalterno.** Tra gli scout (Dio li benedica!) chiunque sia Capo, non viene *insignito* del grado, ma **viene riconosciuto in possesso della dignità di capo**. Non è una sottigliezza. È una profonda differenza di significato. Nella visione seconda, quella di BP per capirsi, il rapporto tra capo *maggiore in esperienza* e *minore in esperienza* **si svolge su una base di parità di valore personale,** un *assioma* quindi, cioè una realtà che non ha bisogno di dimostrazioni. Ecco il punto nodale.
2. **Non c'è bisogno di dimostrare il proprio valore** facendo il capo negli scout. Questa deve essere la base di partenza del CG quando si relazione con un giovane capo. Egli o Lei, deve capire subito quale sia la considerazione che gli altri capi, e il CG nella fattispecie, nutrono nei suoi confronti. E non basta la cerimonia dell' Investitura per dimostrarlo, ma saranno necessarie parole e manifestazioni, accompagnate da un atteggiamento leale. **Sarà impossibile mascherare il sentimento di sfiducia,** verrà fuori, sbucherà da ogni *angolo*, anche se abilmente mascherato, magari dietro ad una insospettabile *formazione capi*.
3. **È preferibile ammettere apertamente: non mi fido per i motivi che ti spiegherò,** piuttosto che fingere una fiducia che non c'è, o nascondersi dietro ad un insano e insulso *buonismo* che spesso viene sposato, non per amore di fraternità, ma per ricerca di consenso personale. Il fatto che io ti consideri un buon capo, non esclude a priori che io non sia in grado di valu-

tare i tuoi difetti **e sarei sleale con te, se non ti esponessi le mie perplessità in ordine agli obblighi che anche tu ti sei assunto nel momento** possibile, limitatamente alle mie virtù o incapacità legate alla mia persona. Al mio essere *persona in cammino*.

4. **La paura di *far del male* è un sentimento umano, ma non dovrebbe far parte della *dotazione* di chi cura.** Visto che BP stesso invita il capo a estirpare con fermezza quelli che considera difetti nel ragazzo, non possiamo ignorare come il CG annoveri tra le sue incombenze la *formazione dei capi*, ergo l'incombenza di curare eventuali *difetti* che si possano manifestare. Ma così non è contraddire l'affermazione di dignità del capo? Credo proprio di no! È evidente che l'attività di *formazione* presume *uno o più formatori*, quindi individui dotati di una determinata esperienza e capacità, e dei *formandi* dall'altra parte, ovvero persone la cui capacità ed esperienza non sia ancora dotata di una fisionomia propria, quindi *formata*. Ignorare la piaga, per non far del male con la cura, significa assumersi la grave responsabilità di lasciare che essa possa far del male *ai piccoli*.

Il coinvolgimento delle *terze branche* nei destini del Gruppo

È assai diffusa, purtroppo, tra i capi gruppo, ma anche tra i capi *anziani* del gruppo, l'idea che Clan e Fuoco siano i *serbatoi* dei capi. Ovvero, dato che bene o male da lì i capi vengono fuori, è diventata ormai consuetudine vederli come una specie di *luoghi di attesa*, frequentati dai rover e dalle scolte che svolgono la funzione, *ovviamente*, di aiuto capo nelle Unità, laddove crescono e si preparano a diventare RS e, quindi, i nuovi capi di rimpiazzo. E fin qui sarebbe anche tollerabile. Le cose peggiorano quando, per improvvisa defezione di un capo, il CG, disperato, consulta il capo clan o la capo fuoco con una frase che suona più o meno così: «Hai qualcuno da consigliarmi?» Al che scatteranno, nell'ordine:

1. le proteste accorate del c. clan/c. fuoco (Tipo: «Ma è possibile che si debba fare tutto all'ultimo minuto?»)
2. una presa visione comune dell' impossibilità di fare altrimenti
3. una rassegna degli *individui a disposizione*, con valutazione di pregi e difetti
4. un disperato ultimo tentativo di resistenza da parte del CC/CF nel sostenere «Non è ancora *pronto*. Così lo *bruciamo*…»
5. formula di consenso «Altrimenti ci tocca chiudere l'Unità…»
6. successivo atto di *informazione* del candidato.

Fatta salva una possibile esagerazione, non ritroviamo certe nostre realtà nell'esempio?
E se la realtà assomiglia alla fantasia, quando non la superi, non è forse giusto definire *serbatoi* il clan ed il fuoco? Ma è giusto che sia così?

Quando un ragazzo entra nel Clan (e ognuno faccia le dovute trasposizioni al settore femminile) non ha più tanta voglia di giocare. L'idea che si fa del Clan è che sia un posto *da grandi*. Ed è l'immagine giusta! Ora lui deve pensare ad un'altra fase della sua vita, quella delle responsabilità, della preparazione alla responsabilità, dell'acquisizione di una capacità critica che lo aiuti ad essere responsabile. Che senso ha non prepararlo ad una eventuale responsabilità nel

Gruppo? Cosa significa? **Vuol dire che non è sufficiente inserirlo in una pattuglia direttiva, la quale, nella maggioranza dei casi lo utilizzerà, causa contingenze, come *manovalanza con speranza di specializzazione*.** Se avrà sufficiente spirito di osservazione e intelligenza, immagazzinerà nozioni base per mettersi *a fare il capo*, quando verrà il suo turno e se verrà *giudicato* in grado di farlo. Con buona pace della teorizzata *formazione a capo*.
Questa non è *formazione capi*, questo comportamento non è garanzia di continuità del Metodo né, soprattutto, della corretta applicazione del Metodo. Il surrogato più comune è affidarsi al *si è sempre fatto così*, contrabbando di una tradizione di gruppo o di Unità, che spesso ha ben poco a che fare con l'intuizione di BP.
Formare capi, è un progetto che parte da lontano!
Ciò significa che già il rover e la scolta devono sentire su di sè la responsabilità del futuro dello scoutismo, quel senso di partecipazione al *miglioramento del mondo*, che si concretizza inizialmente nel gruppo e nei piccoli servizi. Ma poi investirà tutta la loro vita, finchè Dio vorrà.
Questo è il progetto che BP ci consegnò e che ancor oggi può essere fortemente stimolante per un giovane.
Ciò non significa vivere sentendosi *gli occhi addosso*! Ma è bene che essi provino quella leggera *ansia del fare* che prende chiunque senta la responsabilità. Solo allora ci potrà essere **tensione di miglioramento, e desiderio di adeguamento per essere all'altezza del compito.**
***Non si vive, a vent'anni, sentendosi* messi in attesa,** *così come sta facendo la società di oggi nei confronti dei giovani. E come rischiamo di fare anche noi, se addirittura non lo stiamo già facendo.*
Se vogliamo che il Clan ed il Fuoco producano *dei capi, dobbiamo fare in modo che* ***la formazione di terza branca entri nel disegno complessivo del programma di gruppo****, con un livello di preferenza accentuato. Se è possibile (mi si perdoni la licenza!) che non si seguano accuratamente ogni singolo Lupetto od Esploratore negli incontri di Direzione di Gruppo, non è accettabile che non sia seguito il singolo rover o la singola scolta nell'evolversi della loro formazione. Sembrerebbe ovvio, in un'ottica di continuità del metodo, ma noi sappiamo bene che non è così. Chissà per quale segreto motivo, il considerare* cresciuti *i ragazzi, ci rilassa nella tensione educativa e l'andamento delle terze branche viene posticipato nelle scalette di discussione, messe dietro a* problemi più pressanti. *I quali, che tristezza, il più delle volte sono questioni riguardanti la gestione, l'economato, le* baruffe.
Combatteremo sempre a vuoto se non saremo in grado di sentire ogni rover e ogni scolta ***come patrimonio del gruppo****. Se la crescita di ognuno sarà cura di tutti, allora nessuno si riterrà* **esente *dalla formazione, poiché essa è progetto comune.***
E i capi che verranno (perché ne verranno, statene certi!) saranno *partiti la lontano*… e arriveranno lontano!

La formazione in Clan e Fuoco

Dicevamo che non si vive a vent'anni *messi in attesa* o sentendosi messi *di scorta.*
Evidentemente non tutti avranno le qualità, i *requisiti minimi* per poter svolgere il servizio di capo Unità. Ma è qui che necessita una nostra conversione di pensiero! Nel concetto di BP, lo scoutismo si propone di formare **tutti** ad essere **capi nella vita**, e non tanto nel senso di comandare, quanto come **essere in possesso di capacità per badare a sé stessi e agli altri.** Tutto, ovviamente, sotto il segno delle possibilità individuali, ovvero in relazione a quanti doni ha saputo offrire Madre Natura.

Tra questi, c'è anche la leadership, o quella che noi chiamiamo il **carisma**.
Come arrivare a scoprirlo?
Soprattutto: **Come fare perché ogni giovane lo scopra in sé?**
La via è già scoperta, è superfluo cercare di inventarla. Noi sappiamo che è **la Strada**, sintesi quanto mai felice di un progetto di anni concentrati in un solo sostantivo.
Ma in che modo viene ad allacciarsi nella nostra visione di gruppo, nella necessità di scoprire quei talenti di cui accennavamo?
Come ravvisare in quei ragazzi che *camminano*, a volte troppo lentamente per il nostro modo di vedere, l'abbozzo di quel possibile capo che stiamo cercando?
Ci sono due condizioni che possono garantire il risultato:

1. Che esista una intensa e fattiva collaborazione di più *occhi* e di più sensibilità**. Il capo gruppo, l'Assistente di gruppo, il CC, la CF, i capi unità, se lavorano insieme, con la stessa intensità, come accennato nel paragrafo precedente,** hanno la possibilità di conoscere **i giovani del Clan e del Fuoco.** Solo così **sarà possibile inserirli nelle nostre speranze, nei progetti del gruppo!**
2. Che la nostra proposta educativa sia strutturata in modo tale chiaro, **che contenga cioè:**
   a) il fine: scoprire assolutamente e con ogni mezzo **come nel futuro di adulto, di RS nella fattispecie, *l'essere testimone* non sia una scelta opinabile nel prepararsi ad essere Capo.**
   b) i mezzi, **che saranno**:
      - vivere una esperienza **ricca** e **reale di terza branca**, e con ciò si intende **completa di vita all'aperto, strada, servizio, vita di comunità, esperienza intensa di ricerca della Fede e dei perché della vita**
      - vivere una esperienza **stimolante, che sarà motivata e traguardata ad un futuro di testimone nel mondo, tra cui il servizio di possibile capo scout.**

Non possiamo dimenticare che a diciotto anni si accetta di fare fatica, se si intravede uno scopo chiaro, e non su imposizioni di qualsiasi tipo o basandosi sul pretesto «si fa così perché è il metodo che lo vuole…»
Si farà ogni cosa se si capisce dove porta!

- Curo la mia capacità tecnica, in vista di…
- Curo la mia salute e forza, in vista di …
- Curo la mia Anima , in vista di…
- Ragiono sul mio modo di fare, il mio aspetto, capelli e orpelli compresi, perché verrò visto così e lancerò dei messaggi di ordine o disordine, di pulizia o di sporcizia, di serenità o di schizofrenia. Sempre in vista di…

(Tratto da **È ovvio…?**, *n. 7/2007, foglio per i Capo Gruppo e Assistenti. Seguirà la 2ª parte)*

di chi tende a scansare conflittualità; non il pensiero debole di chi rifugge dalle effettive disamine del reale. Spetta, invece, discernere i valori; confrontarsi con le culture; immettere nella società personalità mature, capaci di sintesi e di riformulazioni del Messaggio cristiano. Leone Magno non si è affacciato al balcone della Chiesa o della Sagrestia per interloquire con Attila, ma si è portato a Peschiera sul campo di battaglia. Non si evangelizza soltanto con le deprecazioni dei mali, disertando i luoghi dove si effettua la vita. Lo affermava lucidissimamente l'Evangelii Nuntiandi al paragrafo 31: «è impossibile accettare che nella evangelizzazione si possa o si debba trascurare l'importanza dei problemi, oggi così dibattuti, che riguardano la giustizia, la liberazione, lo sviluppo e la pace nel mondo. Sarebbe dimenticare la lezione del Vangelo».

* * *

Oggi, in quest'ottica, ci è dato di riguardare ad un secolo di presenza e di azione, sugli spalti della storia, dello Scoutismo e, in esso, dello scoutismo cristianamente plasmato.
Sulla linea delle riflessioni a cui ci ha portato la liturgia della festa di S. Leone Magno, vi sono in questo *miracolo educativo* – come è stato chiamato lo Scoutismo – dei fattori incredibilmente emblematici di Vangelo e di umanesimo cristiano, che vanno decodificati e che non debbono essere perduti o attutiti. Ne colgo qualcuno ad esempio:

- Se desideri portare un messaggio, impara la lingua di colui al quale lo rechi.
- Il gioco è la cifra con la quale il ragazzo apprende la vita; mettiti in gioco con lui. «Già con i suoi giochi il fanciullo dimostra se le sue azioni saranno pure e rette», dice il libro dei Proverbi (20,11).
- «La disciplina è aspra… l'uomo senza coraggio non ci resiste ma alla fine i suoi ceppi sono una protezione potente» (Sir 6). «Giovane sfaticato, uomo smidollato», dicono in Toscana. «Giovane senza esercizio, se ne va in precipizio».
- «Il fratello aiutato da suo fratello è come una città alta e fortificata; è forte come un bastione regale», dice il libro dei Proverbi (18,19 versione dei LXX).
- «Estote parati», recita il vostro motto. Idealmente tale motto prosegue con le parole di S. Paolo a Tito: «ad omne opus bonum paratos esse»; e cioè: siate osservanti del giusto; custodi di ciò che è retto; integri nella vita; magnanimi nell'animo; generosi nell'aiuto.

E potremmo continuare a centellinare le *tracce* (come le avete chiamate) e cioè le sfaccettature del vostro metodo educativo che Baden Pawel ha genialmente posto a fondamento di questo secolo trascorso di plasmazione di esistenze e di contributo di civiltà.

* * *

Mi colpisce parimenti un'altra vostra parola che oggi deve campeggiare in questa memoria retrospettiva: «UNA STORIA APERTA AL FUTURO». E vi dirò, con semplicità: leggete le apposizioni cristiane che S. Paolo unisce ai Nomi dei suoi collaboratori nella Lettera ai Romani, (ripresa dalla prima lettura della nostra liturgia della Parola odierna). Essi sono i primi Laici della Chiesa delle origini; sono i campioni della fede; sono «le primizie delle Chiese d'Asia»: così li chiama S. Paolo. Sono il risultato di quel portento pedagogico che è la Chiesa; sono quei cittadini che, lungi dall'abdicare ai loro compiti terreni, hanno irrorato di nuova luce e di inedito vigore le proprie professionalità (si parla infatti di *tesorieri della città*).
Questi laici vengono denominati: collaboratori, compromessi con l'Apostolo fino a rischiare la vita, coinvolti nelle fatiche dell'evangelizzazione, ospitanti le chiese e gli Apostoli stessi, aiutanti di segreteria; addirittura apostoli insigni.
Desidero farmi interprete dei Vescovi e della Chiesa in Italia per tutto ciò che Voi, fratelli e sorelle, voi in particolare Guide Scouts d'Europa, avete compiuto nella linea di quei primi apostoli – educatori – laici.

E vorrei osare un augurio centenario: che i vostri Responsabili si impregnino di Vangelo e *rischino la testa* per la causa degli Apostoli; che cioè siano personalità *primizie della Chiesa del terzo millennio*; capaci di spingersi al largo sulla barca apostolica, per raggiungere l'orizzonte al quale li attende e li manda il Signore, perché le *nuove genti*, destinate alla salvezza, incontrino chi sveli loro il Mistero taciuto per secoli ma ora svelato *pro mundi vita*: affinché proprio il mondo ritrovi la strada della verità.

Mons. PAOLO RABITTI
Arcivescovo di Ferrara-Comacchio
Presidente della Commissione Episcopale per il laicato della C.E.I.

S.E. Mons. PAOLO RABITTI, Arcivescovo di Ferrara – Comacchio.
Nato a Castellarano, diocesi di Reggio Emilia – Guastalla, il 28 ottobre 1936; del clero di Bologna; ordinato presbitero il 30 ottobre 1960; eletto alla sede vescovile di San Marino – Montefeltro il 26 maggio 1995; ordinato vescovo il 24 giugno 1995; promosso alla sede arcivescovile di Ferrara – Comacchio il 2 ottobre 2004.

Attuali Incarichi

- Presidente della Commissione Episcopale per il laicato
- Membro della Pontificia Commissione per i Beni Culturali della Chiesa

Un anno vissuto intensamente

Un anno vissuto intensamente il 2007; un compleanno, con cento candeline, durato un anno per il primo campo scout aperto da Baden Powell il 1 agosto del 1907.

Nell'ambito delle celebrazioni promosse da tutto il movimento scout la nostra associazione ha avuto, per una volta anche mediaticamente, il posto che le spetta nel panorama scout italiano: una cinquantina di articoli sui quotidiani nazionali (*Avvenire*, *Corriere della Sera*, *La Repubblica* ecc.) e su settimanali (*Famiglia Cristiana*, *Donna Moderna* ecc.); la partecipazione a trasmissioni televisive (*Le invasioni barbariche* su La7, *Uno mattina*, *A sua immagine* su Raiuno e lo *Speciale TG1* in occasione del 1 agosto, un servizio sul TG2), interviste radiofoniche di vario tipo (da Radio Vaticana, alla BBS).
Due conferenze stampa: la prima in Sala Stampa della Radio Vaticana per presentare, assieme al S.E. Card. Tonini, le iniziative del centenario della nostra Associazione e poi, una seconda, nella Sala Stampa giornalisti esteri, per presentare il senso della partecipazione all'udienza del Santo Padre del 1 agosto e il grande evento dell'Euromoot.
L'attenzione dedicata ai mass media, sui quali si sono visti i frutti del lavoro della Pattuglia comunicazione e dell'Ufficio Stampa creato con il contributo della società S.R.I., non hanno però distolto l'attenzione dall'idea di fondo su cui si è lavorato: per una associazione educativa, una ricorrenza del genere doveva essere uno strumento per raggiungere obiettivi di crescita per i lupetti e coccinelle, guide ed esploratori, scolte e rover, nonché per tutti i Capi ed R-S.
Così ci pare sia stato; in sintesi crediamo di poter dire che l'obiettivo è stato raggiunto: il centenario è stato per i ragazzi e non i ragazzi per il centenario.
L'anno infatti ha visto i ragazzi protagonisti del **B.P. DAY** (e qui ricordiamo soprattutto le iniziative della regione Campania, di Pescara e di Senigallia) e il **Grande Gioco del Centenario** che nel mese di Aprile ha visto protagoniste le branche gialle e verdi (grande risalto ha avuto la ricostruzione dell'esperienza di Brownsea, fatta sull'Isola Maggiore del lago Trasimeno, da parte del Distretto Lazio nord).
E poi il 20 maggio quando, in fraternità con le altre associazioni scout italiane, siamo stati protagonisti della giornata **Centenario… in piazza**.
In occasione di questa iniziativa vi è stata la realizzazione e distribuzione a tutti i Gruppi del Kit del Centenario (con materiale vario, volantini, manifesti ecc.) il cui fiore all'occhiello è stato la clip «**Se piace a Dio, per sempre**!». Con il DVD, seguendo lo schema narrativo della Promessa, con molte immagini ed interviste ad adulti, sul significato della loro esperienza scout, si sono voluti illustrare i valori della nostra proposta educativa.
E ancora… la **Fiamma scout,** che partita dalla tomba di B.P. ha percorso tutta l'Africa e, risalendo l'Europa, è stata portata da molti nostri ragazzi (bella la testimonianza, che molti di voi avranno letto sul precedente numero, del passaggio in Sicilia).
Le grande avventura dell'**Euromoot** poi, vissuta nello spirito di B.P. assieme ai fratelli e alle sorelle di tutta la UIGSE FSE, è stato preceduto, ed introdotto, dalla giornata del 1 agosto.
L'alba del centenario con il rinnovo della Promessa (particolarmente suggestive e partecipate quelle di Vicenza, Udine, Perugia,

Battipaglia, oltre che a Roma sul Gianicolo) hanno trovato il loro culmine con **l'Udienza del Santo Padre;** nel corso della stessa, attraverso gli Scout d'Europa, il Papa ha inviato il suo messaggio a tutto il movimento scout.
Lo Jota del centenario ha preceduto, infine, la **giornata di chiusura del centenario** del 10 novembre cui hanno partecipato, oltre gli organi centrali dell'associazione, il Consiglio Nazionale, i Commissari regionali e di Distretto e tutti gli ex Presidenti e Commissari Generali.
È stato questo il momento privilegiato per riflettere sul messaggio che i Vescovi Italiani ci hanno inviato per il centenario, ed assieme a S.E. Mons Rabitti si è pregato (nella Chiesa di San Giorgio al Velabro, centro spirituale dello scoutismo romano) e assieme, anche al Capo scout dell'Agesci e ai rappresentati delle varie realtà scout italiane, si è riflettuto su come vivere da scout la nostra dimensione ecclesiale.
In ultimo ***Leggere le tracce*** il volume, edito dalle Paoline e curato dalla nostra associazione, presentato a conclusione della giornata di chiusura del centenario e inviato in regalo a tutti i Capi dell'Associazione.
Con queste iniziative la nostra Associazione ha celebrato quest'anno il Centenario dello Scautismo; ma l'invito, che ne è nato e a muovere i nostri passi con la consapevolezza della strada percorsa e lo sguardo orientato al futuro, ai nostri ragazzi, ai giovani del nostro paese.
Carichiamoci allora ancora una volta lo zaino e riprendiamo la strada; consapevoli che non possiamo venir meno al nostro ruolo nell'ambito della Chiesa e della società e che la ricchezza della nostra proposta, a livello nazionale e locale, deve continuare ad essere conosciuta e conoscibile dai tanti ragazzi che aspettano un fratello o una sorella maggiore che gli sappia indicare la strada verso il successo!
Buona strada, scoutismo!

Sergio Colaiocco

È per questo che amo lo scoutismo

…nonostante i problemi, che non sono pochi: è quell'atmosfera che si crea tra persone che non si conoscono… è la condivisione di un'avventura come questa… è tutto questo che mi fa capire perché dopo 18 anni sono ancora scout.
Grazie per la strada fatta insieme…
Grazie a Lucia che mi ha accompagnata in questa folle avventura…
Grazie a Michela che ha condiviso con noi il peso della tenda e che con la sua simpatia mi ha accompagnata in questa lunga settimana…
Grazie a Chiara che è sempre un piacere rivedere… abbiamo fatto il nostro video, abbiamo scherzato, abbiamo giocato, abbiamo lottato *per tenerci sveglie…*
Grazie a Laura, Maria Luisa, Manuela e Angela… che si sono messe in gioco più di noi forse, e che hanno contribuito moltissimo alla riuscita di questo Euromoot…
Grazie al pattuglino Salerno che ci teneva sempre allegre e che ha dimostrato una grande forza a venire all'Euromoot senza aver mai fatto una route!
Grazie a Valeria, a Laura, a Valentina, a Maria Laura, a Monica, a Roberta, a Elisa, ad Anna, a Tiziana, a Maria Cristina e a Francesca. Ognuna di loro ha reso speciale questo Euromoot, chi con la sua saggezza, chi con la parlantina, chi con le cadute, chi con la precisione… tutte…siete fantastiche!!!
L'atmosfera che si respirava tra di noi era davvero fantastica, come se ci conoscessimo tutte da sempre…è stato per me un grandissimo onore poter camminare con voi tutte!
Grazie a Don Giuseppe che mi ha affascinata con i suoi racconti: era come entrare nella Parola di Dio… stupendo…
Grazie a Padre Cirillo che ha camminato con noi… guida instancabile…
Grazie a tutti gli RS uomini…quelli che ho conosciuto e quelli che non ho conosciuto… quelli che ho rivisto… Alessandro e Sergio… le nuove conoscenze… Calabria… siete stati grandi anche voi! Ed è stato bello poter camminare assieme…
Grazie a Paolo che ci ha fatti andare avanti… ci ha guidati… e mi ha trasmesso una forza e un amore per lo scoutismo che ha rafforzato quello che già avevo nel cuore…

Queste le parole spontanee e significative, tratte dal blog di Laura, RS del Gruppo Palermo 8, che ha vissuto la bella esperienza dell'Euromoot della scorsa estate. Racchiudono efficacemente la gioia di esserci stata ed il sentimento di gratitudine per un'esperienza vissuta che è stata particolarmente ricca di significato e utile alla crescita personale e associativa di tutti coloro che vi hanno preso parte.
Questa voleva essere, nelle nostre intenzioni, la finalità da raggiungere, quando abbiamo ipotizzato l'idea di allargare anche agli RS la partecipazione all'Euromoot, originariamente pensato solo per le Scolte ed i Rovers.
Come ben si sa, al momento della Partenza al Rover e alla Scolta che lasciano la loro Unità si prospetta una ricerca personale di occasioni di crescita spirituale, umana, di formazione scout, professionale.
A questa ricerca personale, nell'anno del centenario dello Scoutismo, l'Associazione ha voluto dare un aiutino, offrendo per la prima

volta la possibilità di condividere una esperienza forte come poteva essere quella di fare strada insieme agli RS degli altri paesi aderenti alla Federazione, sui sentieri dei monti della Slovacchia, partendo dal Santuario mariano di Levoca e concludendo il cammino, dopo un lungo pellegrinaggio notturno, al Santuario mariano di Czestochowa, in Polonia.
«…È stato il primo momento del genere per la nostra Federazione, si sono incontrate culture diverse, confessioni e riti diversi: bellissimo è stato per me partecipare ad una messa in rito bizantino grazie ad alcuni Rrovers ucraini e Scolte bielorusse che hanno accettato di fare da cantori…
«Personalmente mi sono riempito gli occhi e il cuore osservando il grande raccoglimento e il trasporto dei Rovers dei Clan francesi (magnifico essere svegliato dall'Angelus a 3 cori dei Rovers francesi), la solennità dei polacchi, la riservatezza dei tedeschi, la grande gioia dei portoghesi… Tante persone con modi diversi, ma con la stessa uniforme e le stesse scelte di vita… Una scommessa vinta per la Federazione tutta, per una Federazione che, seppur con sguardi diversi, cammina unita allo stesso passo, nella stessa direzione e sulla stessa via… UNITA…» (Gerri Rama)

L'avventura per gli RS era iniziata a settembre, quando durante i festeggiamenti per il

Trentennale associativo, a Soriano, fu lanciata l'idea di far partecipare all'Euromoot anche i Capi e gli RS in un percorso pensato tutto per loro, quindi, la proposta formativa che avrebbe dovuto guidare la loro preparazione all'evento all'interno delle proprie Direzioni di Gruppo nel corso dell'anno scout 2006-2007.
L'idea sottostante gli approfondimenti proposti era quella di considerare la dimensione individuale dell'impegno dell'RS su temi come quelli della famiglia, dell'approfondimento dello Scoutismo come metodo educativo di giovani con tante potenzialità e tante difficoltà, della fraternità europea.

Poi l'incontro a Levoca e la strada sui monti della Slovacchia che si è snodata tra cammino, servizio, occasioni per una proposta alta ed impegnativa di Spiritualità adeguata ad uomini e donne che, con la Partenza hanno scelto di credere e servire.

«Sole, pioggia, grandine (tanta grandine), sabbia, asfalto, sassi, km, stanchezza, ore piccole, zaino pesante, salite e discese… eppure niente di tutto ciò ha potuto fermare la nostra voglia di andare avanti, insieme, di fare Strada, di servire appena richiesto, sempre cantando e sorridendo.

«GRAZIE agli RS che hanno scelto di camminare in questa avventura.

«GRAZIE a Paolo, Angela e Laura per aver donato un pò del loro tempo per prepararla.

«GRAZIE a chi mi ha accolto a braccia aperte: pattuglino cibo (Treviso 11) per aver pensato anche a me. Pattuglino notte (Palermo8) per avermi ospitato in tenda condividendo i pesi. Ma soprattutto GRAZIE a Don Peppe e padre Cirillo: guide nel nostro cammino. (è impresso in me il ricordo di un certo Carlo *che con un po' di timore ha portato quel bicchiere di acqua-vino al maestro di tavola)» (Michela Rm 12).*

Nei suoi quattro giorni centrali, il cammino è stato reso prezioso da una proposta formativa su temi profondi che investono tutto il nostro essere persone, cristiani, scout: **credere – essere – fare – testimoniare**. Ciascuno di questi temi, poi, è stato arricchito dal collegamento con uno dei Misteri della Luce del S. Rosario.

CREDERE

Dalla propria idea di Dio dipende lo stile con il quale si vive la propria religiosità. Da essa scaturiscono i valori, il modo di relazionarsi con gli altri e con le cose del mondo. In essa si esprimono le proprie priorità e le proprie scelte. La tensione deve essere quella di scoprire, nella relazione creaturale, l'immagine di Dio in ognuno di noi, anzichè farsi un Dio a propria immagine e somiglianza. Un cristiano, discepolo di Gesù Cristo, accoglie dal suo Maestro e Signore l'immagine autentica di Dio, per mezzo della Santa Chiesa. La Chiesa, pensata e voluta da Gesù, una, santa, cattolica e soprattutto apostolica, è lo strumento perché la verità del Vangelo giunga agli uomini di ogni tempo e di ogni luogo, fino al ritorno glorioso del Cristo, alla fine dei tempi. Lo Spirito Santo, donato dal Padre e dal Figlio, illumina, guida, custodisce e protegge la Chiesa nello svolgimento di questo compito, in vista dell'edificazione del Regno.

ESSERE

«Se sarete quello che dovete essere, incendierete il mondo» (S. Caterina).
La fede, atteggiamento che è bene espresso anche dalla parola *fiducia*, si nutre dell'ascolto della Parola, della preghiera, della celebrazione vitale dei sacramenti della grazia, nella partecipazione alla vita della Chiesa.
Una fede forte e una chiara percezione di quello che Gesù chiede ai suoi discepoli precedono e accompagnano l'agire cristiano.

FARE

«Se vuoi servire l'uomo, devi essere un altro Gesù.» (p. Ivan)
La fede cristiana se non si esprime e non si rea-

lizza nelle scelte e nei fatti della vita è sterile, inutile, *morta*. Il servizio diventa una forma credibile di impegno sociale, si esprime, ma non si esaurisce, nell'orizzonte educativo; esso si allarga a tutti gli ambiti della propria vita personale e comunitaria. Servire: in secondo luogo fare.

TESTIMONIARE

A quale testimonianza siamo chiamati, come cristiani e scout d'Europa, nella più ampia sfera del sociale? «Come educatore alla vita di fede, il Capo deve essere lui stesso esemplare in tutto ciò che vuole trasmettere ai ragazzi, secondo il senso di quanto ha promesso in pubblico alla sua Investitura: deve essere non solo un punto di riferimento per le virtù umane e civiche, ma anche di quelle spirituali e morali, un testimone di fede professata dalla sua Chiesa, certo e credibile, sul piano personale, familiare e sociale» (p. Ivan).
Nel primo giorno, ogni RS era stato invitato a guardare dentro di sé e a credere che questa esperienza dell'Euromoot avrebbe segnato in profondità la propria vita spirituale.
Nella giornata finale si è cercato di fare sintesi, di ripercorrere le varie tappe del cammino formativo e soprattutto di dare modo a ciascuno di fare risonanza, comunicando le scoperte fatte e che cosa intendesse *portare a casa*, dopo aver vissuto questo evento, per arricchire la propria esistenza di cristiano e di Capo scout.
Semplici ed entusiastiche le valutazioni finali, nelle quali tra le altre si auspicava che l'Associazione proponesse ancora esperienze così profondamente formative per gli RS.
«Per me è stata un'esperienza molto bella: nel mio percorso *c'era praticamente tutto il direttivo dell'Associazione… eravamo in 80 circa, tra cui avevamo il Presidente Federale, il Presidente Associativo, la Vicepresidente e i Commissari Generali Scout e Guida… È stato bello per me, giovane Capo Riparto, condividere la strada con queste persone che guidano l'Associazione di cui sono parte, scambiarmi con loro la cioccolata, la frutta secca, i condimenti per cucinare, e confrontarmi fraternamente con loro in semplicità e fraternità…» (Gerri Rama).*

Angela Vanini e
Paolo Bramini

CAMPO DI FORMAZIONE TECNICA 2008

Anche quest'anno la Branca Esploratori ha previsto nella sua offerta formativa per i Capi il Campo di Formazione Tecnica. Si terrà dal 30/05 al 02/06 a Base Brownsea (Soriano sul Cimino – VT) e, se il numero di iscritti lo consentirà, a Belluno negli stessi giorni. Requisito minimo per la partecipazione è almeno un Campo Scuola di Primo Tempo superato in una delle tre branche maschili.
Il modello per l'iscrizione è presente sul sito http://pattugliatecnica.fse.it; è anche disponibile la procedura di pre-iscrizione online tramite la quale si potrà anticipare la propria preferenza sul luogo del campo e ricevere priorità in caso di esubero di richieste.
Nello stesso sito è inoltre possibile partecipare all'iniziativa «IM…POSSIBILE!»: tutte le Squadriglie od i Riparti che hanno avuto modo di mettere in pratica le attività tecniche proposte dalla Pattuglia Tecnica, possono inviarne le relazioni complete di foto (le modalità sono descritte nella home page). Tutte le relazioni e le immagini saranno pubblicate nell'apposita sezione del sito: una ottima occasione per conquistare una specialità di *Giornalismo*!
Buona Caccia!

Castoro Saggio
webmaster.ptecnica@fse.it

Riparto di Santa Bona
50º Anniversario 1957-2007

Domenica 9 dicembre 2007… ore 08.30 del mattino… freddo cane… strana agitazione attorno alla chiesa di Santa Bona. Anche l'occhio meno allenato si sarebbe accorto che qualcosa di grosso stava per succedere…
Scout già affannati ad ultimare gli ultimi preparativi, ultimi cordini da tagliare qualche legatura da sistemare…
Cominciano ad arrivare le macchine, ma non sono i soliti parrocchiani che vengono per la messa, scendono infatti signori e ragazzi di ogni età, mostrando orgogliosi, sopra gli abiti civili, il loro fazzolettone giallo. Sì, perché oggi è una giornata speciale, oggi il lo scoutismo di Santa Bona festeggia i suoi 50 anni!!!
Entriamo in chiesa e nei primi banchi stanno le 4 squadriglie del riparto, dietro molti capi e Rs ma soprattutto tante persone che prima di questi ragazzi, hanno intrapreso l'avventura dello scoutismo.
Dopo la S. Messa quadrato, e ad accoglierci all'esterno c'è un piccolo campo realizzato dalle sq.: portale, pennone, tenda rialzata, cucina e tavolo… sembrava proprio di essere al campo.
Alzabandiera, brevi saluti di rito da parte del Capo Riparto e del Capo Gruppo e poi visita alla sede e alla mostra fotografica, che ha rac-

colto le foto dei 50 di vita del riparto. Che emozioni rivedersi come eravamo, come siamo cresciuti e cambiati, e ripensare a come questa lo scoutismo abbia cresciuto e cambiato ognuno di noi.
Tanto tempo è passato da quel 8 dicembre 1957, quando Checco Piazza consegnò al primo Capo Sq. il guidone della Sq. Libera Antilope.
Era l'inizio di una grande avventura, che già l'anno successivo si tramutava in riparto con lo scioglimento della sq. Libera e la formazione delle sq. Falco e Tigre. Poi le presenze sono sempre cresciute, è nata la terza, poi la quarta e anche una quinta squadriglia, arrivando ad una divisione nel 1977 quando gli scout erano diventati ormai 50. Nei primi anni 80 a Santa Bona si contavano due Riparti e 8 Squadriglie! È bello ricordare anche, come dai nostri riparti si siano staccate le squadriglie che poi sono andate a fondare i riparti del sacro cuore nel 1977 e di San Pelaio nel 1983.
Quel piccolo seme piantato tanti anni fa è diventato negli anni una grande quercia.
Il suo successo ha reso indispensabile la creazione del Clan dell'Ovest negli anni 60 e poi nel 1977 la divisione del Gruppo TV2° con la nascita del Treviso 3° (Parrocchie di Santa Bona e San Liberale poi seguite dal Sacro Cuore, San Pelajo e San Paolo) che da allora ha la sua base proprio nella Parrocchia Santa Bona.
Quante giochi, imprese, uscite in tutti questi anni, la fiamma del Riparto è stata piantata in tanti posti d'Italia ed Europa che ci hanno ospitati per i nostri campi. Francia 1968 e 1972, Romania 1998, Eurojam 2003 in Polonia, solo per ricordare i più distanti.
Penso che ricordare il nostro passato sia importante, perché i ragazzi che oggi formano il riparto si sentano parte di una storia, cominciata molti anni fa, ma viva e vegeta oggi grazie al loro entusiasmo e alla loro voglia di avventura.
Sono passati 50 anni, ma non si vedono: crescere assieme ad altri fratelli, scoprire la natura e nella natura ascoltare la voce del Signore,

penso siano emozioni che rimangono immutate nel tempo.
Il nostro grazie va allora a Dio per averci sempre accompagnato, per aver trovato il modo di parlarci personalmente magari la sera davanti al fuoco, oppure nello stupore di un'alba che si riflette sulle montagne.
Un grazie a tutti gli assistenti, che ci hanno seguiti in questi anni, raggiungendoci nei posti più incredibili per portarci la parola del Signore o per celebrare la S. Messa.
Un grazie anche ai Capi che in questi anni si sono succeduti alla guida del Riparto. Dieci Capi Riparto in 50 anni contando tutti e due i riparti, sono forse un record, sicuramente uno dei piccoli segreti di un grande successo. Sono stati coloro che hanno saputo dare voce alle aspirazioni e ai desideri dei ragazzi. Penso proprio che la continuità dei capi sia stato una delle chiavi di volta per riuscire a dare una spinta significativa alla continuità educativa, non credo che se avessimo cambiato 20 capi riparto il successo sarebbe stato lo stesso. Adesso che le celebrazioni sono finite, che abbiamo ammainato la bandiera su questo 50° anniversario, non ci resta che serbare in cuore le emozioni di questo giorno, e lasciare che i ragazzi di oggi continuino questa grande avventura consci di essere parte di una storia che altri prima di loro hanno cominciato, ma che sta a loro continuare anche per chi verrà dopo.

Roberto Biscaro
Capo Gruppo TV 3°

Mons. Desiderio Nobels, primo Assistente Generale

«Sono pienamente d'accordo con quanto ha scritto e vorrei incontrarla». Questa la sostanza di una telefonata che ricevetti nell'autunno del 1974 da monsignor Desiderio Nobels, un nome allora piuttosto noto nello scautismo cattolico italiano.
Erano anni molto difficili per la società civile e anche per lo scautismo. L'A.S.C.I. era stata dissolta e, in una grande confusione di idee e di intendimenti, al suo posto era nata l'AGESCI. Molti Capi e Assistenti avevano lasciato uno scautismo che ormai tutto era tranne che Scautismo. Confesso che anche io ero fortemente tentato dal seguire la stessa strada perché non vedevo più spazi per vivere con i miei ragazzi una proposta educativa fedele ai principi dello scautismo cattolico. Mi trattenne solo il senso di responsabilità e lo spirito di servizio verso i miei ragazzi e il mio Gruppo.

Scrissi allora un documento di alcune pagine nel quale analizzavo la disastrosa situazione dello scautismo cattolico in quel momento in Italia e sostenevo fra l'altro: «non si può assistere passivamente a tutta questa situazione, rendendosene quindi corresponsabili». Diffusi il mio documento fra alcuni capi che sapevo essere fedeli allo scautismo autentico e fu così che una copia capitò nelle mani di mons. Nobels, il quale mi telefonò e mi chiese di poter riprodurre e diffondere ulteriormente questo mio scritto. Naturalmente gli accordai il permesso.
Iniziarono in questo modo dei contatti che circa un anno dopo, per quello che qualcuno potrebbe definire una serie di circostanze fortuite e fortunate, ma che io personalmente credo dovute alla Provvidenza, portarono alla nascita della nostra Associazione della quale mons. Desiderio Nobels divenne il primo Assistente Generale. Le riunioni del Consiglio Direttivo si svolgevano proprio a casa sua, in via Aventina a Roma, e questo mi diede la possibilità di conoscerlo meglio e di apprezzarlo.

Mons. Nobels era nato in Belgio, a Saint Nicolas, il 9 maggio del 1899. Nel corso della Prima Guerra Mondiale i tedeschi invasero il Belgio. Il padre, il senatore Jean Nobels, volle rimanere in Belgio accanto al Re e fu fatto prigioniero dai tedeschi insieme a lui. I figli, fra cui Desiderio (Didier), furono inviati in Gran Bretagna in college. Desiderio entrò nel Riparto Scout del college londinese dove studiava e pronunciò la sua Promessa Scout nel 1915 alla presenza di Baden Powell. Spesso, nel corso delle nostre riunioni del Consiglio Direttivo, mons. Nobels ricordava il Fondatore, verso il quale nutriva un sentimento di rispetto e di simpatia molto particolare. Uno di questi racconti mi è rimasto particolarmente impresso: nel 1915 il giovane

Desiderio Nobels partecipava ad un campo estivo nel Sussex al quale era presente lo stesso B.P. Un giorno qualcuno suggerì a B.P. di aprire il Movimento Scout anche agli atei in quanto questo avrebbe consentito una ulteriore crescita numerica. Mons. Nobels, che aveva un ricordo vivo dell'episodio, raccontava che in quella occasione B.P. era seduto, circondato da alcuni capi, e che lui era proprio accanto a B.P., il quale, indicando con un largo gesto della mano la natura che lo circondava, rispose all'interlocutore: «Nel mio movimento non intendo dare un posto facoltativo al Creatore dell'universo!».
Tornato in Belgio, Desiderio Nobels entrò in seminario e venne ordinato sacerdote a Gand il 22 agosto 1926. Si trasferì quindi a Roma per terminare i suoi studi di teologia, dove poi rimase. Tutte le domeniche si recava in alcune borgate povere di Roma per insegnare il catechismo ai bambini. Tanti ragazzi del Quadraro, di Torpignattara, dell'Arco di Travertino ebbero modo di conoscere questo giovane sacerdote, dall'aspetto signorile, che parlava loro di Gesù con una leggera inflessione straniera, che li conduceva in gita, che li faceva vivere all'aria aperta, che si dava da fare per trovare aiuti per le loro famiglie nei momenti di difficoltà economica.
In quegli anni il regime fascista aveva soppresso e vietato lo scautismo in Italia ma mons. Nobels attuava il metodo scout con i ragazzi che frequentavano la parrocchia di S. Giuseppe all'Arco di Travertino e, non appena fu possibile ricostituire lo scautismo, fondò proprio lì un Riparto A.S.C.I.
Però l'azione di mons. Nobels non si limitò alla catechesi, alle attività con i ragazzi e alle iniziative caritative verso le famiglie meno fortunate. Nel 1944, servendosi delle sue conoscenze nella zona dell'Arco di Travertino, sostenne l'azione di un gruppo di partigiani guidati da Maurizio Giglio, già combattente in Grecia, fucilato poi alle Fosse Ardeatine e alla cui memoria è stata decretata la medaglia d'oro al valor militare. Giglio aveva organizzato una rete di spionaggio che trasmetteva le informazioni tramite delle radio piazzate in vari punti della Capitale. Grazie alla collaborazione di Mons. Nobels, Giglio riuscì a posizionare una delle sue radio all'Osteria dei Tre Scalini, nei pressi dell'Arco di Travertino, in collaborazione con un nucleo di partigiani che si erano organizzati sotto il nome di *banda dell'Arco di Travertino* e la cui attività era coordinata da un Comitato che faceva capo proprio a Mons. Nobels.
Alla fine del Secondo Conflitto Mondiale, quando finalmente lo scautismo poté riprendere la sua vita in Italia, mons. Nobels fu uno degli animatori della sua rinascita insieme a capi come Mario Mazza, Salvatore Salvatori, Gino Armeni. Fu presente ad una quantità di campi scuola e di incontri organizzati in quegli anni per illustrare lo Scautismo Cattolico a tanti giovani capi che si lanciavano con grande entusiasmo, ma anche con tanta inesperienza, in questa nuova ed esaltante avventura. Scrisse anche diverse pubblicazioni, fra le quali voglio ricordarne qui una, sulla preparazione alla Promessa Scout, dalla quale per-

sonalmente trassi diverso materiale per le Veglie d'armi che inserii poi nella prima edizione delle Norme Direttive della Branca Esploratori della nostra Associazione.
Come ho detto precedentemente, mons. Nobels fu tra i fondatori della nostra Associazione e, finché le forze glielo permisero, ne fu anche l'Assistente Generale. L'Associazione appena fondata non aveva mezzi e tutti noi del primo Consiglio Direttivo contribuivamo con il nostro denaro personale per le spese necessarie. Anche mons. Nobels volle farlo e volle che fosse per uno scopo particolare: fare in modo che la nuova Associazione non fosse limitata alla sola città di Roma ma si espandesse a quei Gruppi che, in seguito al travaglio di quegli anni, erano rimasti isolati e che chiedevano aiuto. Quindi diede un suo contributo finanziario per le spese di viaggio di qualche capo che si muoveva in giro per l'Italia per rispondere alle varie richieste.

Fu una persona dalla mente aperta e di larghe vedute. Oltre ad essere stato un santo sacerdote, è stato uno Scout nel senso più pieno della parola ed ha lasciato una ricca eredità di affetto e di stima, dentro e fuori lo Scautismo. È tornato alla Casa del Padre il 26 gennaio 1985 ed è sepolto, come aveva chiesto, nel camposanto di Carpineto Romano, patria del Pontefice Leone XIII.

Mons. Nobels sosteneva che il nostro apostolato ha successo solo se sostenuto da una intensa vita di preghiera. A questo proposito, ogni martedì celebrava una Messa per l'Associazione e tutti noi, anche se non potevamo essere fisicamente presenti, ci sentivamo uniti a lui in questa offerta settimanale al Signore, pregando ardentemente per la nostra cara e bella Associazione.

Attilio Grieco

Lettera in redazione

Spett.le redazione di Azimuth,
mi chiamo Stefania e sono la C.G. del Gruppo scout Roma 64. Ho apprezzato molto l'idea di stampare un libro, in occasione del centenario dello scautismo, per ripercorrere il cammino di crescita (nelle idee, nelle proposte e nelle attività educative) che la nostra Associazione ha fatto. Molto belli gli articoli di Angela Vanini e di Mons. Giuseppe Betori, ricchi di riflessioni sulla maturazione di un'educazione scout che parta dalla valorizzazione, al maschile e al femminile, della persona umana prospettate in un futuro di speranza e di gioia che la proposta educativa scout fa. Interessante la rilettura della proposta educativa di B.P. fatta da Mario Sica; anche la conoscenza degli organismi internazionali dello scautismo è importante**. Tuttavia c'è un appunto che vorrei fare sugli articoli che riguardano la *storia* della nostra Associazione** in relazione alle altre associazioni, soprattutto per i fatti italiani: in un clima di festeggiamenti per la provvidenziale proposta del metodo educativo scout che a suo tempo fu pensata da B.P. – proposta che si è adattata ai

luoghi, ai tempi ed alla cultura specifica di ogni realtà – mi sembrava bello evidenziare la crescita e la maturazione costante della nostra specifica proposta di Scout d'Europa. La narrazione dei fatti, a mio avviso, doveva puntare più sulla bellezza e la validità della proposta educativa vissuta nelle nostre numerose attività interne ed esterne all'Associazione (campi, Eurojam, GMG, ecc), sul racconto di quello che hanno ricevuto i ragazzi (perchè è questo che ci ha qualificato nella nostra storia), piuttosto che narrare gli eventi (in modo senz'altro attendibile anche se in alcuni tratti incompleto) di adulti, da cui emerge più l'atteggiamento un po' autocelebrativo e di contrapposizione (soprattutto nei nostri rapporti con l'AGESCI) che non i superamenti (sono anche descritti, grazie all'azione ecclesiale, tuttavia noi sembriamo sempre i *buoni* e gli altri sempre i *cattivi*) ottenuti, rispetto alle due posizioni nettamente contrastanti dei primi tempi. Questi capitoli, non sembrano rispecchiare bene il sottotitolo «Guide e Scouts d'Europa nella **fraternità** internazionale».

Stefania Lenticchia

Una brutta storia

Il secondo secolo di vita dello scautismo internazionale non è iniziato nel migliore dei modi. Come probabilmente avrete appreso, negli ultimi mesi del 2007 una spiacevole vicenda si è consumata in seno all'Organizzazione Mondiale del Movimento Scout – OMMS o WOSM (acronimo in lingua inglese). Da quello che è ufficialmente noto, alcune organizzazioni nazionali (ed in particolare quella dei Boys Scout of America che assicura risorse finanziarie per ca. il 40% del budget) e la Fondazione Mondiale Scout (WSF – che raccoglie fondi per lo scautismo sotto il patronato del Re di Svezia Carlo Gustavo XVI) hanno duramente contestato la conduzione economico-finanziaria del Segretario Generale Eduardo Missoni[1] chiedendone le dimissioni immediate e bloccando il versamento delle quote nazionali.

Il 12 novembre 2007, al Cairo, un'apposita riunione del Comitato Mondiale Scout ha deciso la sostituzione di Missoni (che non aveva accettato di dimettersi contestando le accuse ricevute). Come sapete nè la nostra Associazione nè la UIGSE-FSE fanno parte del WOSM[2] e quindi qualsiasi commento di merito sarebbe fuori luogo. Forse in futuro sapremo meglio cosa sia realmente successo e i motivi di questa crisi.

Resta l'amarezza di un vicenda che pone lo scautismo in cattiva luce e non tanto perchè la querelle sembra riguardare il vil denaro (è bene non essere moralisti, i soldi servono per mantenere qualsiasi organizzazione) quanto per il fatto che un contrasto di tali dimensioni ha avuto una gestione ed un esito che all'esterno appaiono non conformi a ciò che ci si aspetta da una fraternità internazionale.

a. zoc.

[1] **Eduardo Missoni è nato a Roma nel 1954, è medico specialista in medicina tropicale, scout dal 1964 prima in Asci e poi in Agesci. Nel passato ha lavorato per ca. 15 anni presso il Ministero degli Esteri. Dal 2002 insegna presso l'Università Bocconi di Milano. Era stato eletto Segretario Generale dell'WOSM il 1 aprile 2004. Sito personale: www.eduardomissioni.net**

[2] **Sui rapporti WOSM e FSE vedi la pubblicazione associativa *Leggere le Tracce* recapitata a tutti i Capi in occasione del centenario.**

Lo scautismo in ventidue parole

di Attilio Gardini e Luigi Riceputi
Edizioni Valbonesi
Forlì, Settembre 2007 – € 7,00
Ventidue tracce che invitano a camminare su sentieri educativi

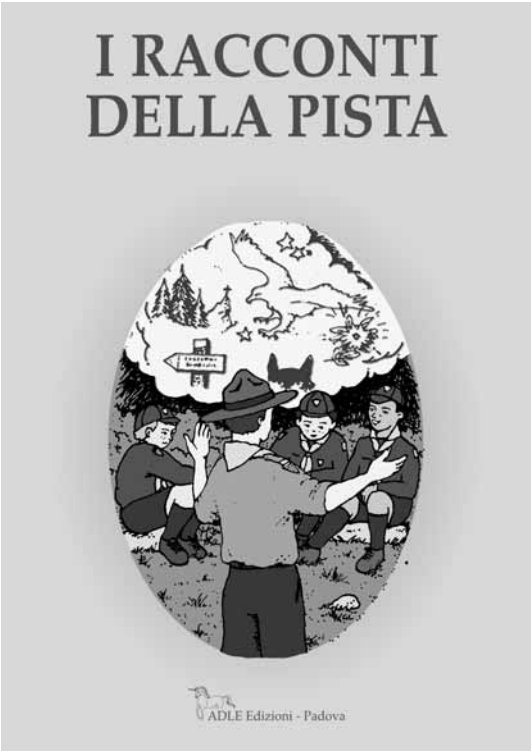
Il movimento scout, fondato da Baden-Powell ha compiuto 100 anni.
Chi vuole sapere qualcosa di più sulla funzione educativa di questo movimento giovanile – il maggiore del mondo con 520 associazioni sparse in 250 Paesi- attraverso alcune delle sue *parole*, può leggere oggi questo simpatico libro, dato alle stampe nel Settembre 2007 *Lo scautismo in ventidue parole*, scritto dai forlivesi Attilio Gardini e Luigi Riceputi, e stampato a Forlì per i tipi dalle Edizioni Valbonesi.
Si tratta di quasi 70 pagine nelle quali il lettore troverà, per ogni lettera dell'alfabeto, una parola *chiave* del Movimento Scout.
«Il Libro, ricorda nella prefazione don Erio Castellucci (Assistente Scout di Forlì e Preside della Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna), si potrebbe intitolare altrettanto bene *Alle radici delle parole scout*.»
Gli autori, con una competenza davvero rara ed una erudizione ammirevole ma non pesante, mettono a disposizione dei lettori un piccolo patrimonio di informazioni che aiutano a riscoprire le radici dello scautismo…, un patrimonio «utilissimo ai capi e a tutti coloro che amano questo metodo educativo»… e, a nostro parere, non limitandosi ad una sola Associazione scout – l'AGESCI – ma riferendosi al Movimento Scout nel suo complesso, senza troppe altre etichette o definizioni…
Vale qui la pena ricordare che uno degli autori (Attilio Gardini) è noto per aver collaborato anche con l'interassociativà rivista *Esperienze e Progetti* (espressione del Centro Studi ed Esperienze Scout Baden-Powell), scrivendo – inoltre – anche per la nostra Associazione in *Azimuth* (*Le Parole scout: vita, morte e miracoli*, una serie di articoli

pubblicata in questa rivista in sei puntate negli anni 1998-1999).
Questo libro non vuole essere un semplice manuale (… si vedano le parole Ambientazione, San Giorgio, Hebertismo, Jamboree, Buona Azione, Uscita, Esplorare… fino a Zampa tenera), ma piuttosto un testo in cui ogni voce viene analizzata nel suo significato più profondo e specifico per aiutare a meglio scoprire il senso dell'esperienza educativa scout.
Non mancano citazioni di testi, riferimenti all'attualità, analisi linguistica delle parole più comunemente usate dagli scout, riflessioni di carattere morale e religioso…, il tutto accompagnato da disegni della tradizione scout e da alcune fotografie.
Il libretto si conclude con un breve ma intenso ricordo di don Giovanni Minzoni, il parroco e assistente scout di Argenta (FE) ucciso a bastonate nel 1923 dai fascisti che si opponevano alla attività del Riparto scout ASCI da lui fondato…
Effettivamente un libro nuovo, originale, che *mancava* come scrive nella prefazione don Castellucci.

Beppe Agosta
Forlì 1°

I racconti della Pista

don Alberto Bisson, Toni Covacic e Augusto Ruberto
ADLE Edizioni – Padova



Questo volume contiene la raccolta di una serie di racconti – tutti sperimentati – da farsi ai Lupetti per richiamare i valori morali insiti nelle varie Prove della Pista; a tal fine, per facilitarne l'utilizzazione, i racconti sono suddivisi secondo i tre stadi della Pista Lupetto.
Si tratta di racconti scritti da diversi Lupettisti, in epoche diverse, e per lo più comparsi sulla stampa dedicata ai Lupetti (*Jau!!!* e successivamente *Famiglia Felice*); fra gli autori possiamo ricordare Giorgio Alitta, Tito Cancian, Fausto Catani (Lupo Rosso Solitario), Guido Cortuso, Paolo Demattè, Virginio Inzaghi (Phao del Lago), Umberto Orlando, Augusto Ruberto, Pietro Paolo Severi (Mysa), Luigi Tedeschi (Phao), Carlo Trevisan.
Seguono poi fuori sacco due racconti di Vera Barclay, buoni per essere presentati a puntate alle Vacanze di Branco.
Toni Covacic e Augusto Ruberto hanno integrato e sistematizzato un primo dattiloscritto curato da Gigi Tedeschi.
Il volume, di 400 pagine, è disponibile presso la Scouting al prezzo di 10 euro. Non può mancare nella biblioteca di ciascun Vecchio Lupo!

Notizie, notizie, notizie…

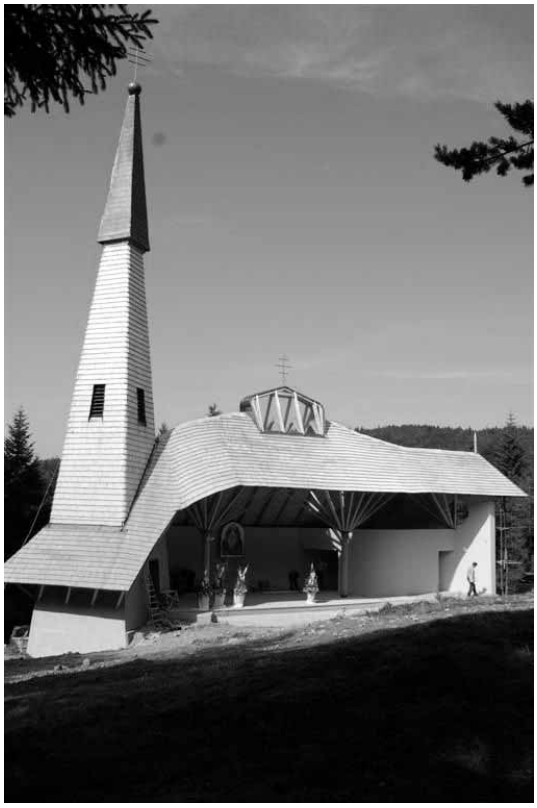
ERRATA CORRIGE

Per un errore delle redazione nel numero precedente è stata pubblicata una foto storica senza le necessarie spiegazioni, ci scusiamo con i lettori e rimediamo.

In piedi da sinistra:
Francesco Piazza, Romano Penna, ?, Aldo Grieco, Anna Feder Piazza, Sergio Durante (allora Commissario Generale Scout), ?, ?, Massimo Montana, Adriano Cilona, Maria Rosa Vistosi, ?, Roberto Cavalli, Lino Bianchin, Mariella Puppini, ?

Accosciati:
Gianni Tosello, Solideo Saracco, Sergio Sorgato, Graziella Biasetto, Gisella Tomassini, 3 rampolli di Franco Puppini (Fotografo)

? = non di tutti ricordiamo i nomi.



INTEGRAZIONE

Ciao Beppe e buona caccia,
scusa se approfitto dell'occasione per segnalarti un disguido occorso durante la redazione dell'ultimo numero di azimuth.
La *manchette pubblicitaria* dell'AICoS andata in stampa è sicuramente incompleta, in quanto mancano gli estremi (email, indirizzo segretario) per contattarla… Se un nostro Capo volesse iscriversi, o contattare l'AICoS come potrebbe fare? Contattare la segreteria che come sai è oberata da altri ben più gravosi adempimenti? Perciò suggerisco una *Errata Corrige* da pubblicare sul prossimo numero di AZIMUTH, oltretutto mi sembra di ricordare che nel testo inviatovi da Ranieri Ricci (segretario AICoS) si facesse riferimento alla *interconfessionalità* dell'Associazione dei collezionisti scout (FSE, GEI, Assoraider, SSB, Agesci…) cosa che non mi pare di poco conto e che a mio avviso varrebbe la pena sottolineare…
Scusa se ti disturbo per queste stupidaggini, ma sai com'è… anche dalle piccole cose…
Buona caccia

Stefano Vitali

La redazione china il capo e rimedia.
Nel n° 4 di Azimuth non sono stati pubblicati gli indirizzi in quanto non erano pervenuti in chiaro:
AICoS
Associazione Italiana Collezionisti Scout
www.aicos-italia.org
Segreteria AICoS
Via Nibby,11 – 00161 Roma
Tel. 333.778 56 65
segreteria@aicos-italia.org

CALENDARIO ASSOCIATIVO

26-27 gennaio: Roma, Commissariato Nazionale; Commissione Forniture
9-10 febbraio, Roma: Pattuglie nazionali maschili congiunte
23 febbraio: Consiglio Direttivo
29-30 marzo: Catania, Consiglio Nazionale
12-13 aprile: Pattuglie nazionali femminili congiunte
19 aprile: *Consiglio Direttivo*
25-27 aprile: Assisi, Rupe Nazionale della Branca Lupetti
7-8 giugno: pattuglie femminili Campi Scuola
10-11 maggio: Commissariato Nazionale
21 giugno: Riunione Commissari e Vice Commissari Regionali
28-29 giugno: Consiglio Direttivo
3-6 luglio: Soriano: Incontro di Formazione per Capi Gruppo e Assistenti
2-3 Agosto: Belgio, Consiglio Federale
20-21 settembre: uscita di spiritualità.

ASSICURAZIONE

La Ara srl, che per conto del nostro Brooker assicurativo cura la trattazione dei danni da infortunio/RC Terzi, ha realizzato un pagina web sul proprio sito internet, http://www.ara-srl.it/showcontracts?contract=scout%20europa, con tutte le informazioni sulle nostre polizze (termini di polizza, procedure, ecc.). Da tale pagina, che a breve sarà accessibile anche dal nostro sito associativo, è anche possibile scaricare la modulistica necessaria per le denuncie.

CHIUSURA DEL CENTENARIO

Valutazioni unanimemente positive sugli eventi, legati alla chiusura delle celebrazioni del centenario dello scautismo, che hanno caratterizzato la settimana:

- Il Convegno Nazionale degli Assistenti Spirituali, tenuto presso la *Domus Sessoriana* nella Basilica di S. Croce in Gerusalemme in Roma, con una buona presenza di nostri sacerdoti, cui ha partecipato, gradito ospite, anche don Francesco Marconato, Assistente Ecclesiastico Generale dell'Agesci;
- La S. Messa nella chiesa di San Giorgio in Velabro, presieduta da S. Ecc Mons. Paolo Rabitti, Arcivescovo di Ferrara-Comacchio e Presidente della Commissione Episcopale per il laicato della CEI, seguita dal Consiglio Nazionale presso la sede dell'Arciconfraternita di Sant'Eligio de' Ferrari, *allargato* a graditissimi ospiti, tra cui Jacques Mougenot, Commissario Federale del'UIGSE-FSE, il Capo Scout dell'Agesci Eugenio Garavini ed il nuovo Presidente del MASCI Riccardo della Rocca, nel corso del quale Mons. Rabitti ha espresso parole di apprezzamento ed incoraggiamento per lo scautismo cattolico italiano.

- Infine la presentazione del libro edito dalle Paoline *Leggere le tracce…* (che tutti i Capi dovrebbero aver ricevuto a casa in questi giorni) svoltasi nella *sala Gonzaga*, nel complesso monumentale del Campidoglio, con una buona partecipazione di pubblico e con la presenza di alcuni degli autori, tra i quali Fulvio Janovitz, Presidente del Centro studi ed esperienze scout *Baden Powell*.

ATTI DEL CONVEGNO INTERNAZIONALE DEGLI ASSISTENTI UIGSE

Dal nostro sito internet, nella sezione *approfondire -> Capi e Capo* è possibile scaricare i

testi delle conferenze, in italiano, del Convegno internazionale degli Assistenti Spirituali dell'UIGSE tenuto a Roma nel novembre dello scorso anno.

VIDEO PRESENTAZIONE DEL LIBRO

Sul sito delle Edizioni Paoline (ecco il link http://www.paoline.it/site_ecomm/libreria/prodotto.asp?dep_id=16&IdProd=4164) è pubblicato un breve video registrato il 10 novembre u.s., nel corso della presentazione del libro *Leggere le tracce…*

RICHIESTA DI PREGHIERE

Chiediamo a tutti una preghiera speciale per la primogenita di due nostri Capi, nata da pochi giorni con una disfunzione particolarmente pericolosa in questa delicata fase della sua vita, che potrebbe essere sintomo di una rarissima malattia genetica non curabile. Che il Signore doni alla bambina e ai suoi genitori quella serenità e quella gioia che normalmente una famiglia vive nel proprio personale natale.

LUCE DELLA PACE DI BETLEMME

La dodicesima Edizione della distribuzione della *Luce della Pace di Betlemme* è iniziata, partendo da Trieste, il giorno sabato 15 dicembre.
Con partenza da Trieste C.le sabato 15 dicembre, le direttrici interessate quest'anno sono state:

TRIESTE – LECCE
TRIESTE – GROSSETO
TRIESTE – PALERMO
TRIESTE – AOSTA

Con partenza da Cagliari domenica 16 dicembre:
CAGLIARI – SASSARI

DISATTIVAZIONE CASELLA E-MAIL

Informiamo che da qualche tempo la casella e-mail fse@fse.it è stata disattivata. Al suo posto funziona, per le info esterne all'Associazione, la casella infofse@fse.it. Per contattare la Segreteria Nazionale si consiglia di utilizzare sempre segreteria@fse.it

TORNATA A CASA

Il 18 novembre, dopo una lunga malattia, è tornata alla Casa del Padre Carla Trulli moglie di Roberto De Nardo Capo Gruppo del Frosinone 3. Ci uniamo nella preghiera a Roberto, così duramente provato, cui va l'abbraccio affettuoso di tutta l'Associazione.
Il 27 novembre è mancata dopo lunga malattia la mamma di Claudio Maroello, Commissario del Distretto del Friuli. A Claudio vanno le condoglianze di tutta l'Associazione.
Anthony Forsythe, Aiuto Capo Riparto del Roma 64, è è tornato alla casa del Padre nella notte del 10 dicembre, travolto da un treno nei pressi della Stazione di Torricola. Anthony, che aveva 26 anni, lavorava a Rete Ferroviaria Italiana e si trovava sui binari per riparare un guasto. Tutta l'Associazione si unisce alla preghiera e si stringe con affetto al dolore della famiglia, in particolare alla sorella Eileen Aiuto Capo Cerchio e a tutto il Gruppo

Roma 64. Anthony, che era un ottimo disegnatore, aveva collaborato al calendario associativo 2008, realizzando i disegni delle schede tecniche.
È tornato alla Casa del Padre Nuccio Mauceri, Capo storico di Ispica con l'ASCI, la FSE e l'AGESCI; da diversi anni era in servizio al Modica 2 Agesci. Lascia la moglie e due figli. I funerali sono stati celebrati oggi nella chiesa del Carmine a Ispica.

NOTIZIE LIETE

Il 23 dicembre alle 18.08, è nato Tommaso Paolo 3,9 kg x 52 cm, figlio di Elena Bratti del Gruppo Longarone 1. A mamma Elena e papà Giuseppe gli auguri dell'Associazione!
Tutte le Coccinelle d'Italia sono diventate zie! L'8 gennaio, infatti, è nato Andrea, dall'invidiabile peso di Kg 3,5, secondogenito di Valeria Di Addario, Commissaria Nazionale della Branca Coccinelle. Ai genitori, al nonno Andrea Senior e… a tutta la Branca Coccinelle gli auguri dal resto dell'Associazione.
Il 9 gennaio 2008 è nato Nicola, figlio di Fausto Giacomazzi (già Capo Riparto e Capo Gruppo del Longarone 1) e Anna Zuliani (già Capo Cerchio, Capo fuoco e Inc. distretto coccinelle).
Lo annunciano lieti i genitori, con i fratelli Sara e Andrea felici del nuovo arrivato!!

Il 10 dicembre, alle ore 2.30 ora cilena (8.30 ora italiana), è nato Mattia Antü (che in mapugdungun significa *sole*), dal peso di kg 3,6 per 53 cm di lunghezza, dai bravi genitori, in missione in Cile, Alberto Sponchiado, del Villorba 1 e Francesca De Vita, Capo del Treviso 6. Il Gruppo si sta allargando a vista d'occhio anche dall'altra parte del mondo…
Fiocco Azzurro anche a Frosolone dove il 13 dicembre è arrivato un bel Lupetto di nome Giovanni dal peso di Kg 3,4 figlio di Angelo

Colavecchio, Capo Gruppo del Frosolone 1 e della Sign. Elisa.
I migliori auguri per i lieti eventi!
Il 22 dicembre, nella chiesa di S. Andrea in Barcellona, sono convolati a nozze Ettore Rizzo, già Capo Riparto del Barcellona 1 e Adriana Leotta.
Sabato 24 novembre nella Chiesa Madre di San Ferdinando di Puglia (FG), S. Ecc. Rev.ma Mons. Giovanbattista Pichierri, Arcivescovo di Trani, Barletta, Bisceglie e Nazareth, con il Padre Generale dell'Ordine dei Chierici Regolari della Madre di Dio, ha ordinato presbitero il diacono Luigi Murra, Assistente Spirituale del Gruppo San Ferdinando 1. Il domenica 25 novembre, nel 5° Anniversario del Gruppo, nella Parrocchia Maria SS. del Rosario, sede del gruppo stesso, Padre Luigi ha celebrato la sua prima Messa.
Giovedì 8 novembre alle ore 9.00, è nata Margherita Platania, del peso di 3,5 kg. Lei e la sua mamma stanno benone. Francesca e Benedetta, le altre due sorelline, sono felicissime. Il Papà Marco (Incaricato Regionale di Branca Lupetti della Sicilia) sarà ora costretto a farsi una cultura anche in Branca Coccinelle…!
Infine, udite, udite, sabato 10 dicembre alle ore 16:00 nella Chiesa di San Giorgio al Corso in Reggio Calabria, sono convolati (finalmente…) a nozze Silvana Altomonte, Commissaria Regionale della Calabria, e Pasquale Cananzi, *pezzo grosso* della Pattuglia Nazionale Rovers e del Gruppo Reggio Calabria 6.
Alla piccola Margherita, a P. Luigi e don Gilberto e a Silvana e Pasquale gli auguri più belli da tutta l'Associazione.
Il 30 Agosto scorso è nato Alberto, figlio di Andrea Antognoli (C.R. del gruppo Pergola 1) e di Claudia Moschini (ex C.R. dello stesso gruppo). Anche se con un po' di ritardo condividiamo la gioia del lieto evento.
Sonia Sabbadin, Incaricata Regionale Scolte del Veneto e Mauro Pasin ex capo riparto del TV7° il giorno 25 novembre in piena notte hanno visto nascere il loro primogenito Sa-

muele; il torello pesava ben 3,8kg ed era lungo 55cm. Come futuro lupetto o boxer promette bene… Tutta l'Associazione si unisce ai gruppi TV6° eTV7° nel fare gli auguri ai neo genitori.
Il 17 novembre don Gilberto Serpi, Assistente Spirituale prima del Roma 18 e poi del Roma 65 e del Roma 4 (che molti hanno conosciuto alla Rupe di Assisi e nei campi scuola della Branca Lupetti), si è insediato come nuovo Parroco nella parrocchia romana di S. Ignazio di Antiochia.

RICHIESTA DI PREGHIERE

Una Capo dell'Associazione francese, Anne-Lorraine Schmitt, di 23 anni è stata selvaggiamente assassinata a coltellate il 25 novembre u.s. a Parigi a bordo della metropolitana RER D da uno squilibrato di origine turca. Si è difesa coraggiosamente, fino a che due colpi mortali, di cui uno in pieno cuore, l'hanno uccisa. Era allieva di una scuola di giornalismo a Parigi e figlia di un ufficiale dell'esercito e di una responsabile delle Guide d'Europa nell'Oise. Oggi, 6 dicembre, sarà celebrata una S. Messa di suffragio alle 18,45: uniamoci spiritualmente al dolore della famiglia e di tutta l'Associazione francese ricordando Anne-Lorraine nelle nostre intenzioni di preghiera.

RICERCA CORISTI

Stefano Barosco (stefanobarosco@libero.it) il capo scout italiano che ha partecipato al *campo corale* in preparazione dell'Euromoot, è alla ricerca degli altri scout italiani che si sono uniti al coro a Jasna Gora nella S. Messa dell'ultimo giorno. La ricerca è finalizzata all'organizzazione di un eventuale futuro incontro con tutti coloro che hanno partecipato al coro.
Già che siamo in tema, ricordiamo, soprattutto ai romani, che il lunedì sera, con cadenza quindicinale, si riunisce il coro dell'Associazione. Gli interessati (ma l'invito è rivolto in particolare alle voci maschili), possono rivolgersi alla segreteria dell'Associazione.

10 ANNI DI SCOUTS D'EUROPA A NAPOLI

Il Gruppo Napoli ha festeggiato il suo decennale domenica 16 dicembre. Molto interessante il programma delle attività: ore 9.30 l'accoglienza presso la sede del Gruppo (piazza Carlo III); ore 10.00 cerimonia dell'Alzabandiera e partenza per la visita alla Napoli sotterranea e al Giardino Botanico; pranzo al sacco; S. Messa; cerimonia dell'ammaina con i saluti e la consegna dei regali…

LAPIDE A B.P.

Il *Comitato Inter-Gruppi* di Portici (a cui aderiscono per l'occasione AGESCI – CNGEI – FSE e MASCI) ha invitato tutti i Gruppi Scout della Campania a partecipare domenica 16 dicembre, all''inaugurazione di una lapide marmorea, apposta sul fabbricato che ospitava nel 1911 la vecchia sede del REI e dove BP fece visita nel corso della sua visita porticese. L'accoglienza ha avuto luogo dalle ore 9.30 presso il piazzale antistante la Guardia Costiera. Alle ore 09.40 la cerimonia dell'Alzabandiera cui è seguita la celebrazione della S. Messa. Al termine, alle ore 11.20 si è tenuta la cerimonia di inaugurazione che si è conclusa alle ore 12.00.

ANNIVERSARIO

Il 17 dicembre ricorreva il primo anniversario del ritorno alla Casa del Padre di Augusto Ruberto, Akela d'Italia e tra i fondatori della nostra Associazione. Una Santa Messa di suffragio, con parenti ed amici, è stata celebrata **domenica 16 dicembre** alle ore 16:30 nella Basilica di Santa Croce in Gerusalemme in Roma.

La Pattuglia Tecnica Nazionale Esploratori cerca collaboratori da tutte le Regioni per meglio servire le Unità Scout dell'Associazione.

Chi cerchiamo:
Capi, Capo, Scolte e Rovers che abbiano competenze in Natura.

Per che cosa:
Chiediamo che vengano fornite tabelle di presenze vegetali e animali nelle località conosciute in quanto usate per campi estivi o invernali, uscite, ecc. (basta una indicazione con il nome della vallata o Località)
Questi dati possono essere utili a chi farà attività in quei luoghi.
La PTNE intende fornire, proprio grazie alle collaborazioni richieste, a chi lo desidera disegni (eventualmente anche foto) delle specie caratteristiche delle varie località della lunghissima penisola e isole italiane perché i Capi Capo abbiano un giusto *sussidio natura* da sfruttare. Potremmo anche, su richiesta, fornire indicazioni di attività sperimentate positivamente.

Per informazioni:
l.furlanetto@alice.it – azimuth@fse.it

La Pattuglia Tecnica Nazionale Esploratori

CENSIMENTO 2008

Un grosso applauso ai Gruppi Roma 65 e Roma 5 che hanno presentato per primi il censimento 2008.
Complimenti ai Capi dei Gruppi per la tempestività nello svolgimento di questa importante operazione.

DAL DISTRETTO PALERMO EST

Mercoledì 12 dicembre capi ed aiuto capi del Distretto Palermo Est (per l'occasione solo gli otto gruppi della prov. Palermo) si sono ritrovati insieme presso la Parrocchia del Gruppo Portella di Mare 1° per condividere insieme un momento di formazione spirituale con la Veglia d'Avvento a tema *la famiglia*.
All'incontro hanno preso parte gli assistenti dei Gruppi Misilmeri 1° – Villabate 1° e Portella di Mare 1°, che hanno condotto la Veglia, nonché due coppie di coniugi che hanno reso testimonianza del loro essere famiglia cristiana in cammino…
La serata si è poi conclusa con un momento conviviale e lo scambio degli auguri.

RINGRAZIAMENTO

Un grosso grazie a Pietro Giardili del Roma 65 che ha donato all'Associazione una serie di libri e pubblicazioni della vecchia ASCI di cui alcune di grande valore storico. Questi testi, che Pietro aveva a sua volta ricevuto in dono da un vecchio Capo scout, andranno ad arricchire le biblioteca dell'Associazione.

BIBLIOTECA

Ci è stato segnalato che dal 15 dicembre è possibile entrare sul sito della Biblioteca dei Frati Cappuccini di Bologna, dove si trova un fondo scout di 1500 volumi (ASCI – AGI – AGESCI – FSE – CNGEI) di cui 400 volumi sono in lingua inglese (le opere di B.P.).
L'indirizzo è: www.ibisweb.it/bcc; una volta entrati basta selezionare Bologna – Biblioteca Provinciale Cappuccini Bologna. La ricerca è semplice, basta mettere autore, o parola chiave.

CONCORSO FOTOGRAFICO

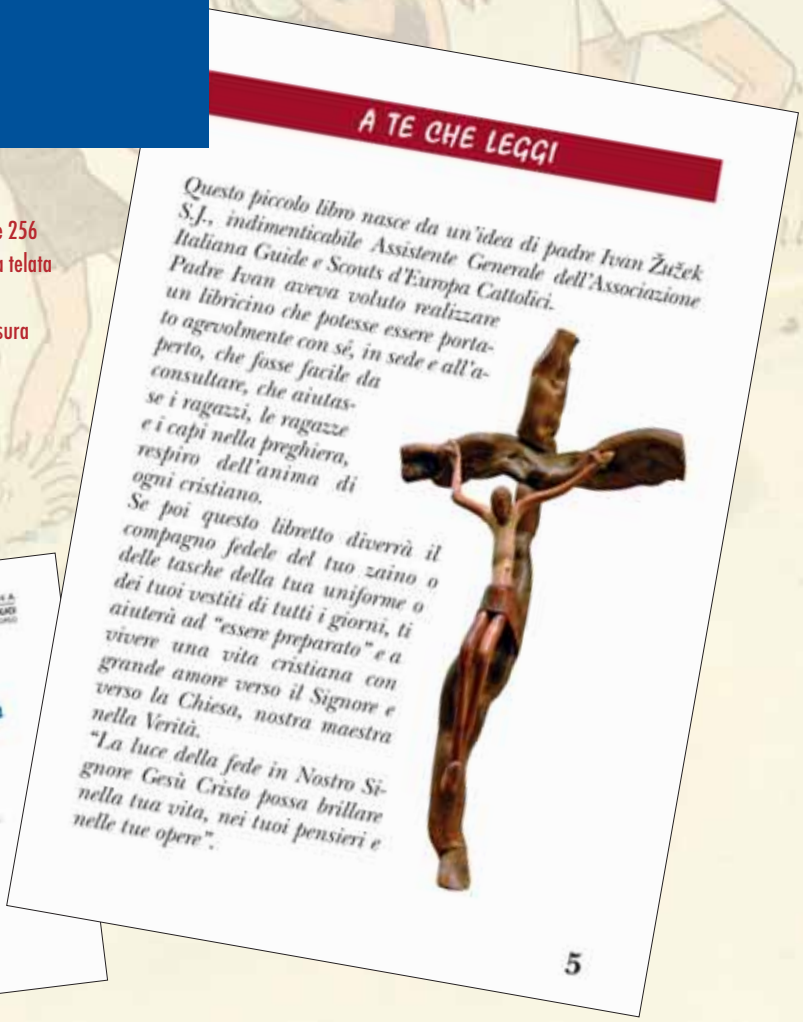
Sarà presto lanciato un concorso fotografico, aperto a tutti i soci dell'Associazione, per la realizzazione del Calendario scout del 2009. A breve sarà pubblicato il bando con regolamento e premi.

ROUTE DI SPIRITUALITÀ 2008 A SOVIORE

«L'uomo e le sfide del futuro: Cristo, una speranza che è certezza – la Pasqua, Passaggio di Cristo, vissuta in stile scout nella sua duplice dimensione di cammino e liturgia» questo il tema della Route di Pasqua organizzata come di consueto dalla Comunità scout di Soviore. Quest'anno si svolgerà nella cornice paesaggistica delle Cinque Terre da La Spezia al Santuario di N.S. di Soviore (SP) dalla sera del 19 alle 2 del mattino del 23 marzo 2008. La Route è aperta a novizi, rovers, scolte, capi e amici degli scouts. Maggiori informazioni sul sito http://www.levanto.com/pasqua/index.htm

CON L'AIUTO DI DIO
Preghiere per le Guide e gli Scouts d'Europa cattolici

CARATTERISTICHE TECNICHE:
Formato 105x150 mm • Pagine 256
Brossura con copertina cartonata telata (blu con scritte in oro)
Segnalibro ed elastico per la chisura (Tipo Moleskine) • Euro 6,00



Atti Ufficiali

Consiglio Direttivo del 15 dicembre 2007

Commissaria Regionale della Calabria
Silvana Altomonte

Vice Commissaria Regionale della Toscana
Stefania Morganti

Vice Commissari Nazionali di Branca Rovers
Martino Piovesan e Giuseppe Montesanto

Capo Cerchio
Valentina Serrao — Lucinico 1°

Capo Branco
Luca Lotano — Roma 21°

Capo Riparto Guide
Chiara D'Este — Treviso 11°

Capo Riparto Esploratori
Giovanni Bruschi — Roma 21°

Capo Clan
Gianluca Firrito (Ragusa 3)

Capo per l'Assistenza Religiosa
don Robert Soccal — Longarone 1°

Ha autorizzato la formazione del Gruppo Vicenza 12 Colli Berici

Ha riconosciuto e registrato il Gruppo Padova 2 Regina Pacis

NUOVO CONSIGLIERE NAZIONALE

In seguito alle dimissioni presentate per motivi personali da Silvia Santacroce, Consigliere Nazionale eletto sul canale regionale dell'Abruzzo, il Consiglio Nazionale, nella riunione del 10-11 novembre u.s., a norma di regolamento ha provveduto alla surroga con Fabrizio Chiacchia, del Gruppo L'Aquila 1, primo dei non eletti sul medesimo canale regionale.

NUOVI ASSISTENTI DI REGIONE E DISTRETTO

La Conferenza Episcopale Siciliana (CESI), nella sessione del 9-11 ottobre, ha nominato il rev. sac. Paolo La Terra Assistente Spirituale Regionale della Sicilia.

S. Ecc. Rev.ma Mons. Lorenzo Chiarinelli, Vescovo di Viterbo, ha nominato il rev.do sac. Sergio Tardani Assistente spirituale del Distretto Lazio Nord. Entrambe la nomine sono ad triennium (2007-2009).

Scout d'Europa

Rivista mensile

ASSOCIAZIONE ITALIANA

GUIDE E SCOUTS d'EUROPA CATTOLICI

DELLA FEDERAZIONE DELLO SCAUTISMO EUROPEO

ANNO 32 - N. 3 - MARZO 2007

Azimuth per Capi

Direttore Responsabile: Solideo Saracco

La Redazione: Rosario Barone, Marialuisa Faotto, Marilinda Fanti, Valeria Di Addario, Carla Barocci, Michela Bertoni, Fabrizio Cuozzo, Alberto Tattoli, Pietro Antonucci; Antonio Zoccoletto, Demetrio Gajo, Vincenzo Daniso, Annalisa Colusso, Claudio Favaretto, Nicoletta Scattolin, Alessandro Baliviera, Luciano Furlanetto.

Hanno collaborato: S.E. Mons. Paolo Rabitti, Don Stefano Caprio Assistente Generale, Maria Laura Vona (VCNG), Attilio Grieco, Elisabetta Carrara, Fabio Sommacal, Angela Vanini, Paolo Bramini, Cristina Lamacchia, Marco Bertoldi, Roberto Biscaro, Gipo Montesanto, Maria Sanchez, Marilinda Fanti, Sergio Colaiocco, Gipo Montesanto, Stefania Lenticchia, Beppe Agosta, Don Alberto Bisson, Toni Covacic, Nicoletta Orzes

Hanno collaborato con foto: Franco Puppini, Lino Bianchin, Alessandro Cuttin, Alessandro De Faveri, Alicja, Anabella, Astarita, da Calcinelli, Arco Teso TV, Clemente Brunetti, da Crotone, Fabio Cast..., Federica Marchioni, Laura Mazzarotto, Matteo Riondato, Raffaella, Salabella, da Vignanello, Dominica Zdjecia, Oscar Tonon. (N.B. non tutti si sono fatti riconoscere, in futuro firmate qualsiasi tipo di collaborazione, voi vi conoscete bene, gli altri no)

E-mail di Redazione: azimuth@fse.it

Tutti i Capi che ne facciano richiesta alla Segreteria Nazionale possono ricevere Scout d'EuroMail, notiziario settimanale degli eventi dell'Associazione

Direzione, Redazione e Amministrazione: via Anicia, 10 - 00153 Roma - E-mail di Redazione: azimuth@fse.it

Autorizz. del Tribunale di Roma n. 17404 del 29.09.1978 - Spedizione in abb. post. art. 2 comma 20/c legge 662/96 da Filiale di Padova

Impaginazione e Grafica: Paolo De Luca

Stampa: ADLE Edizioni, Padova

Manoscritti e foto, anche se non pubblicati, non si restituiscono, salvo diverso accordo precedente con la Direzione. Tutti i collaboratori hanno la responsabilità e conservano la proprietà delle loro opere. La riproduzione di scritti comparsi su questa rivista è concessa a condizione che ne venga citata la fonte.

Rivista associata all'Unione Stampa Periodica Italiana

STAMPATO SU CARTA ECOLOGICA

Finito di stampare il 29 febbraio 2008

AZIMUTH Nº 1/2008

SCOUTISMO

Natura: è Legge scout non una tecnica 3

In questo numero 7

Questa è la mia strada... 9

Cento anni di ecumenismo 11

5º Incontro Nazionale Capo Cerchio 14

La Tesina: questa sconosciuta... ma non troppo 17

Il cellulare... strumento o stile di vita? 19

Chi è l'incaricata regionale 21

Il consiglio d'Akela 24

100 anni e un libro di successo 27

Il moschettone appeso allo zaino... 29

Soldi! Soldi! Soldi! 32

Omelia alla Santa Messa per il Centenario dello Scoutismo 34

Un anno vissuto intensamente 37

È per questo che amo lo scoutismo... 39

Riparto di S. Bona 50° anniversario 1957-2007 44

Mons. Desiderio Nobels, primo Assistente Generale 47

Lettera in redazione 50

Una brutta storia 51

Letture 52

Notizie, notizie, notizie... 54

Atti Ufficiali 65

INSERTO
La comunicazione – Dossier (3ª parte)

Le foto sono quasi tutte dall'Euromoot, i nomi degli autori si trovano, come sempre, vicino all'indice

UNIONE INTERNAZIONALE
DELLE GUIDE E SCOUTS D'EUROPA
FEDERAZIONE DELLO SCOUTISMO EUROPEO

Riconosciuta dal Pontificio Consiglio per i Laici il 26 agosto 2003 come associazione privata di fedeli di diritto pontificio.

Riconosciuta dal Consiglio d'Europa il 12 marzo 1980 con statuto partecipativo.

COMMISSARIATO FEDERALE:
Le Relais de poste – B.P. 17
F - 77570 CHATEAU-LANDON (Francia)
http://www.uigse.org

ASSOCIAZIONI RICONOSCIUTE

AUSTRIA
KATHOLISCHE PFADFINDERSCHAFT EUROPAS
F. Jonasstr. 13
A – 9500 VILLACH (Austria)

BELGIO
GUIDES ET SCOUTS D'EUROPE – BELGIQUE
Chemin Saint-Pierre, 20
7030 Saint Symphorien (Belgio)
http://www.scouts-europe.be – http://www.europascouts.be

FRANCIA
GUIDES ET SCOUTS D'EUROPE
Le Relais de poste – B.P. 17
F – 77570 CHATEAU-LANDON (Francia)
http://www.scouts-europe.org

GERMANIA
KATHOLISCHE PFADFINDERSCHAFT EUROPAS
Im Ginsterbusch 21
D – 63225 LANGEN (Germania)
http://www.kpe.de
EVANGELISCHE PFADFINDERSCHAFT EUROPAS
Plaßweg 1,
D – 32816 SCHIEDER-SCHWALENBERG (Germania)
http://www.europapfadfinder.de

ITALIA
GUIDE E SCOUTS D'EUROPA CATTOLICI
Via Anicia, 10
I – 00153 ROMA (Italia)
http://www.fse.it

POLONIA
STOWARZYSZENIE HACERSTWA KATOLICKIEGO "ZAWISZA" FSE
ul. Bitwy Warszawskiej 1920r. nr 14
02-366 WARSZAWA (Polonia)
http://www.fse.pl

PORTOGALLO
ASSOCIAÇAO DAS GUIAS E ESCUTEIROS DA EUROPA-PORTUGAL
Av. D. sa Carneiro, 44 – 1° izq. Apartado 7
P – 3620-304 MOIMENTA DA BEIRA (Portogallo)

ROMANIA
CERCETASII CRESTINI ROMANI DIN FEDERATIA SCOUTISMU-LUI EUROPEAN
bd. Transilvaniei nr. 9 bl. 20 ap. 19
R – 2500 ALBA IULIA (Romania)
http://www.fse.ro

SPAGNA
GUIAS Y SCOUTS DE EUROPA
San Vidal 7
E – 28017 MADRID (Spagna)
http://www.scouts-de-europa.org

SVIZZERA
SCHWEIZERISCHE PFADFINDERSCHAFT EUROPAS
SCOUTISME EUROPEEN SUISSE
SCAUTISMO EUROPEO SVIZZERO
10, Prévost-Martin
CH 1205 GINEVRA (Svizzera)
http://www.scouts-europe.ch

ASSOCIAZIONI ASPIRANTI

LETTONIA
KATOLU GAIDU UN SKAUTU ORGANIZACIJA LTVIJA
Klostera iela 4
LV –1050 RIGA (Lettonia)

LITUANIA
LIETUVOS NACIONALINĖ EUROPOS SCAUTŲ ASOCIACIJA
Vilniaus 2
LT -5700 KRETINGA (Lituania)
http://www.lnesa.projektas.lt

RUSSIA
ORJUR
ul. Dushinskaja 7
RUS – 111024 MOSCA (Russia)
http://www.scouts.ru

UNGHERIA
MAGYARORSZAGI EUROPAI CSERKESZEK
Berzsenyi U. 5/a
H – 2120 DUNAKESZI (Ungheria)
http://www.fse.hu

ASSOCIAZIONI OSSERVATRICI

CANADA
FEDERATION OF NORTH-AMERICAN EXPLORERS
c/o 43 Bluesky Cres
Richmond Hill, ON
L4C 8J2 (Canada)
http://www.fourarrows.ca

CONTATTI

ALBANIA
UDHËHEQUSET DHE SKAUTISTET E EUROPES
c/o Claire de Plaen
Avenue d'Août 10
B – 1200 BRUXELLES (Belgio)

REPUBBLICA CECA
ASOCIACE SKAUTEK A SKAUTÒ EVROPY
c/o Stepan Bohac Hradešinská 1
CZ – 10100 PRAHA 10 (Repubblica Ceca)

In caso di mancato recapito, rinviare all'Ufficio P.T. di Padova CMP detentore del conto per la restituzione al mittente, che s'impegna a pagare la relativa tariffa